



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

**Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VAS**

* * *

Parere n. 5 del 08/02/2021

Piano:	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VAS</i></p> <p><i>Piano di gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico del Fiume Po II Ciclo</i></p> <p>ID_VIP: 5617</p>
Autorità Proponente:	<i>Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po</i>
Autorità precedente:	<i>Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po</i>

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il D. Lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34, Legge di conversione 17 luglio 2020 n. 77, recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017 n. 342, recante *Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottato in concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 4 gennaio 2018, n. 2, recante *Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS;

RICHIAMATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VAS*:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS)*;
- il D.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e in particolare:
 - ✓ l’art. 5, recante “*Definizioni*”, e in particolare il comma 1, let. m-bis) secondo cui “*si intende per: m-bis) verifica di assoggettabilità di un piano o programma: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano aver effetti significativi sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate*”;
 - ✓ l’art. 6, recante “*Oggetto della disciplina*” e, in particolare:
 - il comma 2 secondo cui “*Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*
 - a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;

- b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”;
- il comma 3 secondo cui “Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.”
 - il comma 3-bis secondo cui “L’Autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.”
 - ✓ l’art. 12, recante; “*Verifica di assoggettabilità*” e, in particolare, il comma 3 secondo cui “*Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente*” e il comma 4, secondo cui “*L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni*”;
 - ✓ l’Allegato 1 alla parte seconda del D.lgs. n. 152/2006, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12*”;
- il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VIA e VAS;
 - il Decreto Legislativo 22.01.2004 n ° 42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n ° 137;
 - la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 “*Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000*”;
 - la Legge 29 aprile 2015, n. 57 “*Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992*”;
 - le Linee Guida Commissione Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;

- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (VInCA) - *Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano"*;
- Le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- Le Linee Guida per l'Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VAS della Commissione Europea-2013(Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment)
- Le Linee Guida *"Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente- Commissione Europee-2003"*;
- La *"Carta Nazionale del Paesaggio Elementi per una Strategia per il paesaggio Italiano"* MIBACT-2018

RICHIAMATA la seguente normativa di settore:

- la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) che ha istituito *"un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque"*;
- la Direttiva 2006/118/CE *"sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"*;
- **la Direttiva 2007/60/CE "relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni"** che ha istituito a livello europeo un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi da alluvioni, volto principalmente a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, oltre che i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in oggetto;
- **il D.lgs. 49/2010 con il quale è stata data attuazione alla direttiva 2007/60/CE** relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, ed in particolare:
 - ✓ l'art. 7 comma 3, lett. a), secondo il quale *"le autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 predispongono, secondo le modalità e gli obiettivi definiti ai commi 2 e 4, piani di gestione, coordinati a livello di distretto idrografico, per le zone di cui all'articolo 5, comma 1, e le zone considerate ai sensi dell'articolo 11, comma 1"*;
 - ✓ l'art. 9 comma 1-bis secondo il quale *"I piani di gestione del rischio di alluvioni di cui all'articolo 7 ((comma 3, lettera a))) del presente decreto sono sottoposti alla verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS), di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, qualora definiscano il quadro di riferimento per la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV alla parte seconda dello stesso decreto legislativo, oppure possano comportare un qualsiasi impatto ambientale sui siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e su quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica."*;
- la Direttiva 2008/56/CE che ha istituito *"un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino"*;
- la Direttiva 2008/105/CE *"relativa a standard di qualità nel settore della politica delle acque..."*;
- **le Linee guida europee "Floods Directive reporting guidance 2018"**;

- le **“NOTE per il reporting artt. 4 e 5 della Dir. 2007/60/CE2 (2019)”** redatte da ISPRA;

DATO ATTO che

- il Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, è l’Autorità Competente cui spetta il compito di esprimere il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VAS;
- L’Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (d’ora innanzi *Autorità Proponente*) in data 14/10/2020 con nota prot. 7872/2020 ha presentato, per competenza, alla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d’ora innanzi *Divisione*) la domanda per l’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione ambientale strategica ai sensi dell’art. 12 del D. lgs 152/2006 e s.m.i., relativamente al *“Piano di gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico del Fiume Po - II Ciclo”*;
- la domanda è stata acquisita dalla Divisione con prot.n. MATTM/81578 in data 14/10/2020;
- la Divisione con nota prot.n. MATTM/96090 in data 20/11/2020, con riferimento ai Piani di gestione delle acque ed ai Piani di gestione del rischio alluvioni, ha comunicato alle Autorità di Bacino Distrettuali che *“Per i procedimenti non ancora avviati, si rappresenta l’opportunità di consentire che la trasmissione del Rapporto preliminare possa essere svolta dall’Autorità procedente. Tale attività non esclude la previa collaborazione per l’individuazione degli SCA e potrà essere portata a termine dopo l’avvenuta comunicazione circa la procedibilità dell’istanza da parte di questa Direzione”*;
- la Divisione con nota prot.n. MATTM/97797 in data 26/11/2020, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi *Commissione*) con prot. n. CTVA/3871 in data 27/11/2020, ha trasmesso per l’avvio dell’istruttoria della Verifica di assoggettabilità a VAS:
 - ✓ la domanda sopraccitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata;
 - ✓ la nota dell’Autorità Proponente prot. n. 7873/2020 del 14/10/2020, acquisita al prot. n. MATTM/84496 del 21/10/2020 recante notifica di avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (d’ora innanzi *SCA*);
 - ✓ la sopraccitata nota della Divisione prot.n. MATTM/96090 del 20/11/2020;
- la Divisione con la suddetta nota prot.n. MATTM/97797 del 26/11/2020 ha comunicato inoltre:
 - ✓ il proprio *“accordo sull’elenco proposto dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)”*;
 - ✓ che *“considerando l’esigenza di ottimizzare i tempi procedurali, si ritiene valida ai fini dell’avvio della Verifica di assoggettabilità a VAS, la notifica ai SCA inviata dall’Autorità proponente, ivi comprese le osservazioni già pervenute a questa Direzione”*;
 - ✓ che *“i termini per la consultazione sul RP, si intendono iniziati dal giorno 26.10.2020, coincidente con la ricezione della quietanza di pagamento degli oneri istruttori e saranno prorogati sino al giorno 10.12.2020”*;
 - ✓ l’avvenuta pubblicazione della documentazione relativa al Rapporto preliminare sul sito internet istituzionale dell’autorità competente;
- con nota prot. MATTM/98384 del 27/11/2020 acquisita al prot. CTVA/3909 del 27/11/2020, la Divisione ha designato, prendendo atto della proposta di assegnazione trasmessa dal Presidente della Commissione, il Referente Istruttore della presente procedura;

VISTE le seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.12, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale:

n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizione DGCRESS	Data
1	Ufficio d'Ambito di Como	MATTM-2020-0094916	18/11/2020
2	Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali	MATTM-2020-0094886	18/11/2020
3	Regione Autonoma Valle d'Aosta	MATTM-2020-0098641	27/11/2020
4	Parco Regionale Oglio Sud	MATTM-2020-0099123	30/11/2020
5	SUA - Direzione Generale per la sicurezza del suolo e dell'acqua del MATTM	MATTM-2020-0104690	14/12/2020
6	Regione Liguria - Vice Direzione Generale Ambiente	MATTM-2020-0110258	30/12/2020
7	Aree protette Alpi Marittime	MATTM-2020-0110577	31-12-2020
8	ASL AL Regione Piemonte	MATTM-2020-0110577	31-12-2020
9	ATS Brianza Sistema Socio Sanitario Regione Lombardia	MATTM-2020-0110577	31-12-2020
10	Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi	MATTM-2020-0110577	31-12-2020
11	Consorzio di irrigazione e bonifica EST SESIA	MATTM-2020-0110577	31-12-2020
12	Provincia di Cuneo	MATTM-2020-0110577	31-12-2020
13	Regione Piemonte	MATTM-2020-0110577	31-12-2020
14	Regione del Veneto	MATTM-2020-0097593	25-11-2020
15	ARPA Lombardia	MATTM-2020-0110577	31-12-2020
16	Provincia di Savona	MATTM-2020-0110577	31-12-2020
17	ATO Veronese	MATTM-2020-0110577	31-12-2020
18	Provincia Monza Brianza	MATTM-2020-0110577	31-12-2020
19	ATS Insubria – Regione Lombardia	MATTM-2020-0110577	31-12-2020

PRESO ATTO che relativamente al *Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico – II Ciclo (d'ora innanzi PGRA) del Fiume Po:*

- con il parere 1719 del 25/02/2015, la Commissione ha espresso parere negativo all'esclusione dalla procedura di VAS del PGRA;

- con Provvedimento Direttoriale prot. n. DVA-0005527 del 27/02/2015, tenuto conto del citato parere n. 1719 del 25/02/2015, è stato determinato di assoggettare a VAS il PGRA;
- con il parere n. 1844 del 17/07/2015 la Commissione, relativamente alla consultazione del Rapporto Preliminare, ha dato indicazione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (*parere di scoping*);
- con nota prot. DVA-2015-19421 del 24/07/2015, la Divisione ha trasmesso all’Autorità Proponente il parere della Commissione n. 1844 del 17/07/2015;
- con il parere n. 1929 del 27/11/2015 la Commissione ha espresso parere di compatibilità ambientale del PGRA con raccomandazioni;
- con D.M. n. 107 del 29/04/2016, emanato di concerto tra il Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, è stato espresso – tenuto conto del parere n. 1929 del 27/11/2015 della Commissione e del parere prot. n. 6007 del 2/03/2016 del MIBAC - il parere positivo sul PGRA, sul relativo Rapporto Ambientale e sul Piano di Monitoraggio con raccomandazioni, condizioni ed osservazioni (*parere motivato*);

CONTENUTI TECNICI E VALUTATIVI

PREMESSO che:

- Il PGRA è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2007/60/CE (*Direttiva Alluvioni*), recepita a livello nazionale dal D. lgs. 49/2010 e s.m.i., al fine di ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali;
- La Direttiva Alluvioni prevede che l’elaborazione, l’aggiornamento e la revisione ciclica del PGRA siano condotti con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva;
- Il Piano riguarda tutto il distretto e viene sviluppato attraverso il coordinamento fra l’Autorità di Bacino distrettuale e le Regioni territorialmente interessate e le Regioni stesse ed il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, con la partecipazione dei portatori di interesse;
- L’aggiornamento del PGRA, oggetto della presente valutazione, dovrà essere adottato entro dicembre 2021 e inviato alla CE entro marzo 2022. Un ciclo di gestione ha la durata di 6 anni e il suo stato di attuazione sarà aggiornato per la terza volta nel 2027 e, successivamente, ogni 6 anni;
- l’Autorità Proponente dichiara che nella redazione del PGRA II ciclo “*si sono aggiornati e approfonditi i quadri conoscitivi di riferimento già contenuti nel PGRA I ciclo e che nel PGRA II ciclo vengono trattati in modo da migliorare il livello di confidenza delle valutazioni del piano e garantire maggiore pertinenza rispetto alla Direttiva*”;

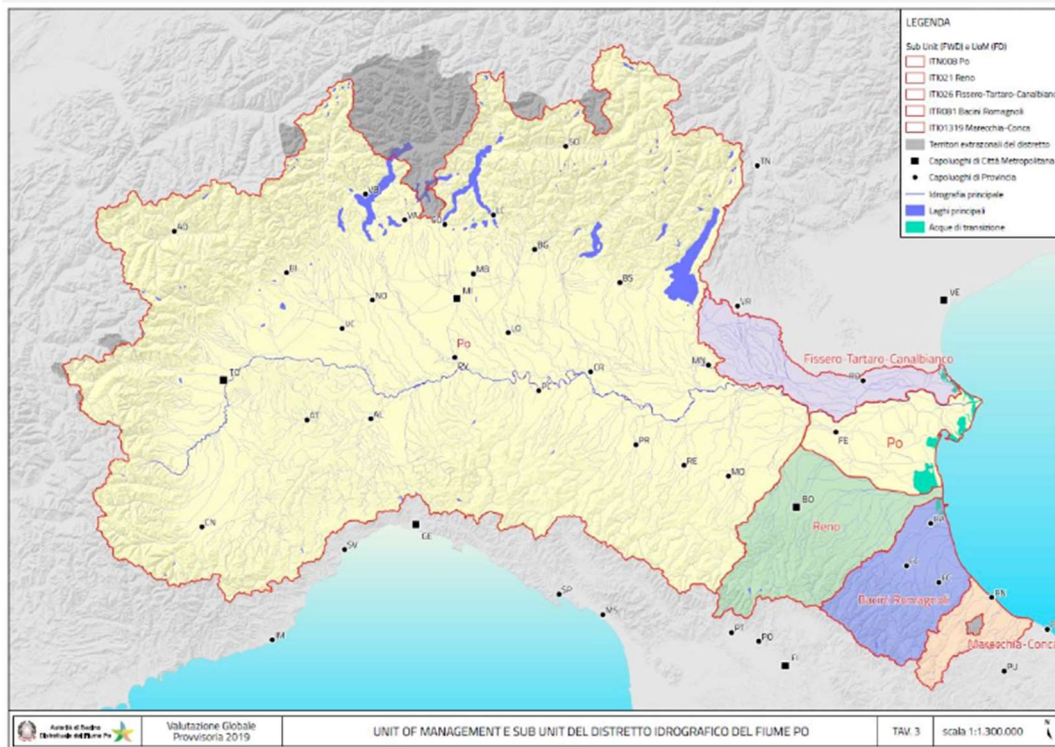
PRESO ATTO che il presente parere:

- Riguarda una verifica di assoggettabilità a VAS relativa al *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico del Fiume Po - II Ciclo*, trattasi dell’aggiornamento del *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico del Fiume Po – I Ciclo* e ricade nella fattispecie definita dalla norma avanti citata (D. Lgs 152/2006 art. 6 comma 3) quale “**modifiche minori**” dei piani e dei programmi di cui al comma 2, per i quali è prevista una verifica di assoggettabilità a VAS;

- che tale verifica di assoggettabilità ha la finalità di valutare se tale aggiornamento, con le modifiche introdotte, possa aver effetti significativi sull'ambiente e deve quindi essere sottoposto al processo di VAS nella sua interezza;
- ha per oggetto l'esame della seguente documentazione inviata in allegato all'istanza dall'Autorità Proponente, così come disposto dalla Divisione con la nota sopracitata prot.n. MATTM/97797 in data 26/11/2020:
 - ✓ Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi dell'art.12, comma 1, del D. Lgs. 152/2006 (allegato 1);
 - ✓ Elenco Soggetti competenti in materia ambientale (Allegato A);
 - ✓ Repertorio delle aree protette (Allegato B);
 - ✓ Elenco Comuni compresi nel Distretto (Allegato C);

EVIDENZIATO che con riferimento al PGRA il Rapporto Preliminare riporta:

- che il PGRA II ciclo sarà strutturato in modo da avere i seguenti elementi:
 - ✓ obiettivi generali che si intendono perseguire;
 - ✓ aggiornamento del programma di misure generali che si intende applicare per il raggiungimento degli obiettivi generali definiti;
 - ✓ APSFR nelle quali attuare le strategie e le misure specifiche che si ritengono più opportune, per tipologia di evento e per peculiarità socio/culturali/ambientali/economiche, al fine di perseguire gli obiettivi generali;
 - ✓ obiettivi da raggiungere in ogni APSFR in relazione alla tipologia e distribuzione degli elementi a rischio;
 - ✓ aggiornamento del programma di azioni di prevenzione, protezione e preparazione (misure specifiche) da attivare per ogni APSFR; condivisione e coordinamento delle azioni da svolgere in fase di evento (di competenza del sistema di Protezione Civile) con le azioni precedenti;
 - ✓ contributi della partecipazione del pubblico alla predisposizione del Piano attraverso il confronto continuo e diretto con gli stakeholder anche nelle eventuali fasi successive di aggiornamento delle analisi che saranno necessarie;
 - ✓ quadro giuridico di riferimento per il coordinamento e l'integrazione degli strumenti di pianificazione di bacino vigenti con il PGRA.
- Il PGRA sarà elaborato per ambiti territoriali definiti "unità di gestione" (Unit of Management – UoM). Nel caso specifico nell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po bacino del Po sono comprese, UOM Po, UOM Reno, UOM Romagnoli, UOM Marecchia e UOM Fissero canal Bianco, che comprendono per intero le Regioni Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e in parte Liguria, Veneto e Provincia Autonoma di Trento e. È importante inoltre evidenziare il fatto che il Distretto interessa anche territori della Svizzera e della Francia. Da evidenziare come quattro UoM (Reno, Bacini Romagnoli, Marecchia Conca e Fissero Tartaro Canal Bianco), sono entrati a far parte del Distretto del Po nel 2017;



- Le misure complessive della parte A del PGRA 2016 (misure di prevenzione e protezione) sono 585, per 43 delle quali l'attuazione è di diretta competenza dell'Autorità di bacino, essendo la responsabilità per l'attuazione delle restanti 537 ricondotta in capo ad altri enti (Regioni, AIPo, Comuni, altri enti). Con riferimento ai cinque obiettivi strategici del PGRA, le misure previste sono così distribuite:
 - ✓ Obiettivo 1 – Migliorare la conoscenza del rischio: 124 misure (21%)
 - ✓ Obiettivo 2 – Migliorare le performance dei sistemi difensivi esistenti 261 misure (44%)
 - ✓ Obiettivo 3 – Ridurre l'esposizione al rischio 91 misure (16%)
 - ✓ Obiettivo 4 – Assicurare maggiore spazio ai fiumi 82 misure (14%)
 - ✓ Obiettivo 5 – Difesa delle città e delle aree metropolitane 27 misure (5%)

- Delle 585 misure complessivamente previste, 318 (54%) sono misure non strutturali, mentre 267 (46%) sono misure strutturali.
 - ✓ Le misure di carattere strutturale sono raggruppate nelle seguenti tre categorie:
 - Realizzazione di interventi di sistemazione idraulica 85 misure
 - Progettazione di interventi di sistemazione idraulica 94 misure
 - Interventi di manutenzione e gestione sedimenti e vegetazione 88 misure;

- Per quanto concerne in particolare le misure strutturali, queste comprendono la realizzazione di 85 interventi di sistemazione idraulica, la progettazione di ulteriori 94 interventi di sistemazione idraulica, e 88 interventi di manutenzione e gestione sedimenti e vegetazione. Le misure di carattere non strutturale possono invece essere raggruppate nelle seguenti tipologie di intervento:

TIPOLOGIA	N. misure
Miglioramento conoscenza della pericolosità e dell'efficacia degli interventi	92
Miglioramento conoscenza del danno	14
Riduzione vulnerabilità (comprende rilocalizzazioni)	27
Ponti, infrastrutture, impianti (verifiche di compatibilità)	19
Invarianza idraulica	11
Piani di laminazione	3
Monitoraggi (idrologico, topografico, opere)	29
Altre misure (aggiornamento fasce fluviali, norme e regolamenti, contratti fiume...)	123

- La valutazione dello stato di avanzamento delle misure previste da PGRA 2016 è possibile grazie alle elaborazioni prodotte a cura dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, che forniscono un quadro aggiornato al 2018 relativamente allo stato di attuazione sia delle misure di competenza diretta dell'Autorità sia degli altri enti competenti (in particolare le Regioni); tutte le misure sono state classificate sulla base dei seguenti criteri: COM: Completata, NS: Non avviata, OGC: Attivata, in corso di completamento, OGM: Attivata (ricorrente, ex manutenzione), POG: In corso di preparazione/progettazione;
- Al fine di monitorare l'avanzamento delle misure del PGRA, su iniziativa del MATTM e di ISPRA, è stata messa a punto nei primi mesi del 2018 un'apposita interfaccia sulla piattaforma ReNDiS che consente di inserire i dati sull'attuazione delle misure integrandole, in modo dinamico, con le informazioni già presenti nel sistema ReNDiS per gli interventi strutturali già finanziati o proposti dalle Regioni nell'area istruttorie per il finanziamento;
- Le informazioni oggetto di monitoraggio riguardano: stato di avanzamento, data di inizio e fine misura, costo, metodo di stima del costo, principali problematiche riscontrate nell'attuazione della misura, livello di raggiungimento degli obiettivi, eventuale collegamento con interventi inseriti in ReNDiS o indicazione del finanziamento con altra fonte. Le misure di tipo strutturale riguardano la progettazione e realizzazione di interventi di mitigazione del rischio di alluvione (opere di difesa, manutenzione, gestione sedimenti e vegetazione, miglioramento della capacità di laminazione) e laddove possibile, di contestuale miglioramento dello stato morfologico ed ambientale dei corsi d'acqua (interventi win-win);
- Con riferimento alle altre quattro UoM (Reno, Bacini Romagnoli, Marecchia Conca e Fissero Tartaro Canal Bianco), entrate a far parte del Distretto del Po nel 2017 le misure del primo ciclo di pianificazione sono state definite nell'ambito del Distretto dell'Appennino Centrale e di quello delle Alpi Orientali. L'attività di monitoraggio dell'avanzamento di tali misure è iniziata solo dopo la pubblicazione del primo rapporto e quindi dopo il dicembre 2017 a cura delle Regioni Emilia Romagna e Veneto, competenti sulle rispettive UoM. I dati raccolti e illustrati nel Rapporto Preliminare, confermano trend in linea con quelli dell'UoM Po;

VERIFICATO che

- l'AdB Po con il Rapporto Preliminare, intende proporre, in coerenza con le indicazioni normative, un quadro analitico, informativo e valutativo di sintesi su cui svolgere la verifica della sussistenza, o meno, delle condizioni di cui al comma 1bis, dell'art.9 del D. Lgs 49/2010, relativamente all'attivazione della verifica di assoggettabilità a VAS dell'aggiornamento del PGRA;
- Richiamando quanto previsto dal comma 1 bis dell'art. 9 del d.lgs. 49/2010, rileva come la eventuale sussistenza delle condizioni ivi richiamate porterebbe comunque all'attivazione di una verifica di assoggettabilità a VAS dell'aggiornamento del PGRA e non già della VAS del medesimo strumento.

- Il Rapporto Preliminare espone le argomentazioni di merito che supportano le considerazioni sopra elencate, con riferimento ai seguenti profili:

- ✓ **Il quadro di riferimento territoriale** di area vasta oggetto del PGRA non risulta sostanzialmente variato rispetto alle condizioni sulle quali è stato costruito il Piano 2016; la popolazione insediata, la maglia infrastrutturale, gli usi del suolo e il suo consumo, le condizioni ambientali di area vasta non hanno fatto rilevare significative variazioni;
- ✓ **Con riferimento alla modifica del perimetro**, nel passaggio dal Piano 2015 all'aggiornamento oggetto del presente documento, sono stati ampliati i confini del distretto idrografico del fiume Po, che ora comprendono anche i limitrofi bacini del Fissero-Tartaro-Canal Bianco (precedentemente compreso nel distretto idrografico delle Alpi Orientali) e del Reno, Bacini regionali Romagnoli e Marecchia-Conca (precedentemente compresi nel distretto dell'Appennino settentrionale). Tale variazione, di per sé ovviamente significativa, viene dichiarato non apportare comunque rilevanti novità sotto il profilo di merito, sia per quanto concerne l'assetto territoriale (che non ha subito rilevanti variazioni) che per quanto riguarda le misure del PGRA e i loro potenziali impatti.
- ✓ **Conseguentemente non vengono rilevate significative variazioni nella perimetrazione delle aree allagabili:** vengono infatti confermate, nel numero e nell'estensione le ARS distrettuali individuate dal PGRA 2016, che trovano sostanziale corrispondenza nelle APFSR (*Areas of potential significant flood risk*) perimetrate per l'aggiornamento 2021, con la sola eccezione delle aree fiume Reno e costiera Marina, che nella precedente pianificazione erano di rilevanza nazionale mentre con l'aggiornamento verranno riclassificate.
- ✓ **Il quadro delle misure previste dal PGRA** non porta a sua volta rilevanti elementi di novità rispetto alla versione vigente; talune misure fra quelle previste nella precedente edizione sono state realizzate (o avviate), altre devono ancora trovare concreta attuazione.
- ✓ **Il quadro delle potenziali interazioni** – a livello macroterritoriale - fra misure previste dal PGRA e valori ambientali, territoriali e paesaggistici risulta dunque sostanzialmente analogo a quello già valutato con la VAS 2016; i potenziali conflitti fra obiettivi ambientali ed opere strutturali di difesa sono quelli considerati nella precedente valutazione;
 - Anche per quanto concerne la valutazione di incidenza, ovvero la potenziale interferenza fra azioni e misure previste dal PGRA e siti appartenenti alla rete Natura 2000 che aveva motivato l'assoggettamento a VAS del PGRA 2016, risulta in linea con quanto già valutato nella precedente VAS, con riferimento sia agli obiettivi generali e specifici, sia alle singole aree di potenziale interferenza (per le quali resta ovviamente opportuna la valutazione di incidenza delle singole misure interessate);
- ✓ **Il rapporto preliminare dà inoltre evidenza dell'evoluzione del quadro territoriale e ambientale** d' area vasta, delle tendenze rilevabili nei principali parametri di monitoraggio, dello stato di avanzamento / completamento degli interventi e delle misure previste dal PGRA 2015.

- il quadro di riferimento territoriale e ambito di influenza è il seguente:

- ✓ Il Bacino del Po è il più esteso bacino idrografico italiano, con una superficie pari a circa 74.000 chilometri quadrati, di cui circa 71.000 situati in territorio italiano (25% circa dell'intero territorio nazionale). Il resto è situato per la maggior parte in Svizzera (bacino del fiume Toce) e per una piccola parte in Francia. Il territorio del bacino interessa circa 3.200 comuni, situati in sette regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, e la Provincia Autonoma di Trento.
- ✓ La popolazione che vive nel bacino del Po è pari a circa 16 milioni di abitanti. Entro i confini del bacino idrografico del Po si forma il 40 per cento del prodotto interno lordo; sul territorio del bacino è localizzato il 37 per cento dell'industria nazionale, che sostiene il 46 per cento dei posti di lavoro; il 55 per cento della zootecnia in sole 5 province; il 35 per cento della produzione agricola. Il

consumo di energia elettrica è pari al 48 per cento del consumo nazionale. Di seguito si riportano alcuni indici relativi al contesto territoriale, socioeconomico e ambientale del bacino del Po:

- Abitanti residenti: 15.764.600
 - Addetti alle attività industriali: 3.171.000
 - Addetti alle attività terziarie: 2.791.000
 - Capi bovini presenti: 4.188.000
 - Capi suini presenti: 5.232.000
 - Massima densità abitativa: (Area Lambro) 1.478 ab./ m²
 - Minima densità abitativa: (Sub-bacino Trebbia) 25 ab./ km²
 - Carichi inquinanti: 114 milioni di abitanti equivalenti, cui contribuiscono per il 15% il settore
 - civile, per il 52% l'industria e per 33% il settore agrozootecnico
 - Stime dei prelievi idrici calcolate dai dati dei Piani di Tutela delle Acque delle Regioni del bacino del Po (anno di riferimento 2002 – elaborazione dell'Autorità di bacino del fiume Po):
 1. a) Prelievi idrici totali: 20,5 miliardi di m³/anno, di cui per usi potabili 2,5 miliardi di m³/anno, per usi industriali 1,5 miliardi di m³/anno (escluso il settore di produzione di energia elettrica), per usi irrigui 16,5 miliardi di m³/anno
 2. b) Prelievi idrici da acque sotterranee: 6,0 miliardi di m³/anno
 3. c) Prelievi idrici da acque superficiali: 14,5 miliardi di m³/anno
- la legge 221 del 28 dicembre 2015 (c.d. Collegato Ambientale) ha – fra l'altro – modificato gli articoli 63 (Autorità di bacino distrettuale) e 64 (Distretti idrografici) del d.lgs. 152/2006 s.m.i.; a seguito di dette modifiche (ed in particolare dell'art. 64) i distretti idrografici sono stati ridotti da 8 a 7 (con l'accorpamento del Distretto del Serchio nel Distretto Appennino Settentrionale), e alcune *Unit of Management* (UoM) sono state diversamente attribuite ai distretti. In particolare, i bacini idrografici interregionali Fissero Tartaro Canalbianco (precedentemente attribuito al Distretto Alpi Orientali), Marecchia-Conca e Reno (precedentemente assegnati al Distretto Appennino Settentrionale) e i bacini regionali romagnoli (precedentemente assegnati al Distretto Appennino Settentrionale) sono stati ricompresi nel Distretto del Fiume Po, che ha visto così la sua superficie territoriale aumentare del 18% circa rispetto alla superficie del solo bacino del Po; la superficie territoriale del distretto del Po, comprese le UoM aggregate, ammonta ora a circa 82.700 km² (27% circa della superficie totale italiana); l'inclusione dei bacini interregionali e regionali nel Distretto idrografico del Fiume Po si traduce in un incremento dell'estensione territoriale del medesimo Distretto pari a circa il 18%.
- **VERIFICATO che:**
- La superficie territoriale delle porzioni di territorio extra-nazionale, tributarie del bacino idrografico del Po (Francia, Svizzera) e del bacino Marecchia-Conca (San Marino) ammonta a circa 86.800 km²;
 - Della superficie totale del Distretto, il 30,7% appartiene al Piemonte, seguito da Lombardia (28,8%), Emilia-Romagna (27,1%), Veneto (4,2%), Valle d'Aosta (3,9%), Prov. Trento (2%), Liguria (1,9%), Toscana (1,1%) e Marche (0,2%);
 - Il territorio di Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia ed Emilia-Romagna è interamente compreso entro i confini del distretto del Po; per quanto riguarda le altre regioni, sono ricompresi nel distretto il 29% della superficie territoriale della Liguria, il 27% della Provincia di Trento, il 19% del Veneto, il 4% della Toscana e il 2% delle Marche;

- Dal punto di vista del **profilo amministrativo**, rientrano – in tutto o in parte – entro i confini del distretto idrografico del fiume Po, i territori di 38 provincie e di 6 città metropolitane. Per quanto riguarda queste ultime, il territorio di tre città metropolitane (Torino, Milano e Bologna) è interamente compreso entro i confini del Distretto Idrografico, mentre le restanti tre (Genova, Venezia e Firenze) rientrano nei confini del distretto con porzioni limitate e periferiche del proprio territorio;

Sotto il **profilo fisico e morfologico**, il territorio del Distretto idrografico del Fiume Po è per il 43% costituito da pianura e per il 57% da montagna e collina; Il territorio montagnoso si caratterizza per la presenza di diffusi fenomeni di dissesto, mappati e classificati nell'ambito dei pertinenti Piani di assetto idrogeologico in vigore nel territorio del Distretto (PAI Po, PAI Reno, PAI Bacini romagnoli, PAI Conca Marecchia) e sintetizzati in forma omogenea grazie alla legenda armonizzata predisposta da ISPRA che definisce quattro livelli di pericolosità (P4 Pericolosità molto elevata; P3 Pericolosità elevata; P2 Pericolosità media; P1 Pericolosità moderata; AA Zone di attenzione);

- Per quanto riguarda i **corpi idrici** (PdgPo - Dir.2000/60/CE), dalle informazioni desumibili dalle reti di monitoraggio 2014-2016, e tenuto conto della nuova perimetrazione del Distretto idrografico intervenuta con L. 221/2015, i corpi idrici del distretto sono ovviamente aumentati per tutte le tipologie d'acqua. Con i nuovi confini distrettuali anche i corpi idrici transfrontalieri aumentano in relazione alla presenza dei corsi d'acqua del distretto idrografico del fiume Po che attraversano la Repubblica di San Marino. Ad oggi, il numero complessivo dei corpi idrici distrettuali corrisponde a circa 2835 corpi idrici, di cui 2609 superficiali e 226 sotterranei; al 2015 risultavano compresi nel territorio di competenza del distretto 2322 corpi idrici, di cui 2155 superficiali e 167 sotterranei;

- Per quanto attiene gli eventi alluvionali, con riferimento al periodo compreso fra 22 dicembre 2011 e 30 novembre 2018, nell'ambito del Distretto idrografico del fiume Po sono stati rilevati complessivamente 97 eventi alluvionali, in grandissima parte (95/97) di tipo 4.2b e in soli due casi classificati come di tipo 4.2c;

- Per quanto attiene il consumo del suolo, secondo i dati elaborati da ISPRA (2019) il consumo di suolo cresce, a livello nazionale, ad un tasso stimato in 14 ettari/giorno, ovvero ad un dato medio annuale stimabile in circa 51 km²/anno (dato 2017-2018). A livello regionale, i dati relativi alla percentuale di suolo consumato in rapporto alla superficie territoriale indicano come valore massimo quello della Lombardia con il 13,01%, seguita da Veneto (12,40%), Emilia-Romagna (9,62%), Liguria (8,32%), Marche (7,24%), Toscana (7,11%), Trentino Alto Adige (4,56%) e Valle d'Aosta (2,92%);

- Per quanto riguarda la distribuzione dei beni culturali censiti all'interno del distretto idrografico del Po a cura del MIBACT, questi ammontano nel complesso a 59.122 beni segnalati. Il 39% circa dei beni censiti risulta essere localizzato sul territorio della regione Emilia-Romagna, il 31% circa in Lombardia, il 23% in Piemonte, mentre le restanti presenze si distribuiscono fra le restanti regioni con percentuali ovviamente meno significative;

- Per quanto attiene le aree protette e Siti Natura 2000, nell'ambito territoriale di competenza del distretto idrografico del fiume Po sono comprese, in tutto o in parte, 272 Aree protette (MATTM Siti Protetti EUAP) fra Parchi nazionali, Parchi regionali, Riserve naturali, Zone di salvaguardia, Monumenti naturali, Biotopi, ecc.). Nel complesso, la superficie delle aree protette in tutto o in parte comprese entro i confini del Distretto ammonta a circa 6.500 km², che comprendono però porzioni significative di due parchi che solo parzialmente appartengono al bacino del Po (il Parco Nazionale dello Stelvio e il Parco Naturale Adamello Brenta). All'interno del Distretto idrografico sono inoltre presenti 710 aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (170 SIC 79 dei quali anche ZPS, 438 ZSC 57 delle quali sono anche ZPS, e 102 ZPS), per una superficie complessivamente stimata in 17.600 km²;

- Per quanto riguarda la pericolosità da alluvioni nell'ambito del PGRA 2016 sono state mappate le aree allagabili con riferimento ai diversi ambiti che fanno riferimento ai diversi livelli di reticolo idrografico. Su una superficie complessiva del Distretto quantificata dal PGRA in 73.970 km², sono state individuate e mappate le aree allagabili secondo tre crescenti livelli di probabilità / frequenza di eventi, da elevata (P3, H) a bassa (P1, L):

Codice	Scenario	Tempo di ritorno	Sup. (km ²)	% SD
P3 (H)	Aree allagabili - Scenario frequente, Elevata probabilità di alluvione	20-50 anni (frequente)	4.729	6,39%
P2 (M)	Aree allagabili - Scenario poco frequente, Media probabilità di alluvione	100-200 anni (poco freq.)	11.260	15,22%
P1 (L)	Aree allagabili - Scenario raro, Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi.	500 anni o massimo storico	17.113	23,14%

- La percentuale più elevata di superficie allagabile sulla superficie compresa entro il distretto è riferita alla regione Veneto (62% della superficie compresa entro il distretto è allagabile – 12,4% della superficie regionale), seguita dalla Emilia Romagna (47,4% della superficie compresa entro il distretto è allagabile, e in questo caso si tratta del 47,3% della superficie totale regionale). Significative anche le percentuali di aree allagabili sul totale regionale di Piemonte (12,4%), Valle d'Aosta (9,2%) e Lombardia (19,7%);

- Per quanto riguarda la popolazione residente in aree allagabili, il dato più significativo è in questo caso quello dell'Emilia Romagna (74,9% della popolazione del territorio di competenza del distretto risiede in aree allagabili, e si tratta di circa il 30% della popolazione regionale), seguita da Veneto (70,5% della popolazione del territorio di competenza del distretto, ma si tratta solamente dello 0,8% del totale regionale) e Valle d'Aosta (41% della popolazione del distretto – e del totale regionale – risiede in aree allagabili);

- Per quanto attiene la mappatura degli elementi esposti e del rischio di alluvione del PGRA 2016 è stata sviluppata sulla base di una scala articolata in quattro classi di rischio, da R1 (rischio moderato o nullo) a R4 (rischio molto elevato), passando per R2 (medio) e R3 (elevato). La tabella seguente sintetizza i livelli di esposizione al rischio mappati, in relazione sia alla superficie territoriale che alla popolazione esposta.;

Superfici a rischio (km ²)					
	R4	R3	R2	R1	Totale
Emilia-Romagna	24	183	1.271	5.430	6.908
Liguria	3	2	5	25	35
Lombardia	99	481	852	3.224	4.656
Piemonte	113	505	758	1.702	3.078

Superfici a rischio (km ²)					
	R4	R3	R2	R1	Totale
Prov. TN	1	-	1	1	3
Valle d'Aosta	9	2	22	266	299
Veneto	6	6	262	1.732	2.006
Tot. Distretto	255	1.179	3.171	12.380	16.985
% Sup. Distretto	0,3%	1,6%	4,3%	16,7%	23,0%

Popolazione a rischio (abitanti)					
	R4	R3	R2	R1	Totale
Emilia-Romagna	12.320	67.363	1.637.062	18.688	1.735.433
Liguria	6.111	37	6.831	399	13.378
Lombardia	207.793	78.935	909.143	804	1.196.675
Piemonte	131.814	17.837	387.515	109.696	646.862
Prov. TN	5		8	12	25
Valle d'Aosta	12.619		39.863	9	52.491
Veneto	423	1.490	192.565	13.614	208.092
Tot. Distretto	371.085	165.662	3.172.987	143.222	3.852.956
% Pop. Distretto	2,2%	1,0%	19,0%	0,9%	23,0%

- Dalla comparazione dell'estensione delle aree allagabili 2013 (mappate dal PGRA 2016) con quella delle aree allagabili 2019, che saranno mappate nell'aggiornamento 2021 del Piano, le differenze attese sono

poco significative in termini assoluti (da 23.809 a 23.990 km² in totale), evidenziandosi un incremento percentualmente rilevante solamente con riferimento alle aree P1 del Bacino Marecchia Conca, incremento riconducibile a differenti modalità di classificazione e contabilizzazione intervenute. Per quanto riguarda, in particolare, il bacino del Po, le variazioni sono decisamente contenute, e afferiscono ad un incremento delle aree a media pericolosità (P2) del 3% circa (383 km² in termini assoluti);

- La popolazione residente nelle aree allagabili (perimetrazione 2019 per aggiornamento PGRA) è stimata in complessivi 5.451.440 abitanti, dato in sia pure minima riduzione rispetto al dato relativo al PGRA vigente;
- Per quanto riguarda le Aree protette e siti Natura 2000 interessati da aree allagabili delle 272 aree protette presenti, in tutto o in parte, nell'ambito territoriale appartenente al Distretto del Po, 166 rientrano almeno parzialmente nelle aree allagabili. In particolare, 44 aree protette risultano interamente o quasi interamente (>95% della superficie) comprese all'interno di aree allagabili; delle 710 aree Natura 2000 individuate all'interno del distretto, 518 ricadono, in tutto o parzialmente, all'interno di aree allagabili; la superficie compresa nelle aree allagabili è stimabile in circa 2.700 km², ovvero nel 15% circa della intera estensione delle aree Natura 2000 presenti nel Distretto;
- Per quanto riguarda i beni culturali compresi in aree allagabili, dei 59.122 beni culturali puntuali censiti dal MIBAC entro il perimetro del Distretto del Po, quelli ricadenti all'interno delle aree allagabili sono, in termini percentuali, pari al 36% circa del totale. In particolare, 21.701 beni (36,7% del totale) erano inclusi nelle aree allagabili del PGRA vigente (2015), mentre il dato stimato relativamente all'aggiornamento 2019 scende a 21.510 (36,4% del totale).

RILEVATO che,

- nel Piano Preliminare l'AdBPo ai fini della valutazione sull'assoggettabilità o meno a VAS del PGRA, ha evidenziato come le norme in vigore stabiliscano dei criteri in base ai quali verificare se il piano produca o meno impatti sull'ambiente con riferimento a:

- ✓ dati sulle caratteristiche del Piano
- ✓ caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate

Tali elementi sono sinteticamente descritti.

RILEVATO che, con riferimento ai criteri individuati nell'Allegato I, parte seconda del D. lgs. 152/2006 s.m.i., vengono descritte le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- ✓ probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- ✓ carattere cumulativo degli impatti;
- ✓ natura transfrontaliera degli impatti;
- ✓ rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- ✓ entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazioni potenzialmente interessate);
- ✓ valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: o delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; o del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- ✓ impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

RILEVATO inoltre che, il Rapporto Preliminare individua all'interno del:

- PGRA: misure ed attività prevalentemente di prevenzione e preparazione;

- PAI: interventi strutturali le opere necessarie per tutelare la pubblica incolumità nei casi in cui non siano sufficienti le azioni non strutturali di pianificazione e manutenzione, o di interventi di completamento di sistemi difensivi esistenti già previsti nella pianificazione di bacino vigente e per i quali sono già stati espletati o sono in corso procedimenti VIA. Nei rimanenti casi si tratta di interventi per la laminazione delle piene per i quali sono necessarie valutazioni costi-benefici fra le diverse localizzazioni possibili delle opere. In ogni caso tali interventi, soggetti a VIA, devono essere realizzati, di preferenza, con i criteri delle infrastrutture verdi.

VERIFICATO che,

- per quanto attiene il monitoraggio, si conferma il modello organizzativo costruito per la redazione del PGRA, che verrà comunque rafforzato ed esteso in relazione a specifiche esigenze del monitoraggio (ad esempio in relazione al tema dei beni culturali e paesaggistici, relazione con il PdGPO). L'AdBPo ribadisce che tali sinergie, saranno formalizzate attraverso accordi di collaborazione con i partners storici dell'AdBPo e con tutti quegli enti che in generale sul territorio sono portatori di saperi e competenze.

In tal senso si prefigura un Accordo di Programma Quadro di riferimento al quale far seguire eventuali altri accordi operativi del tipo:

- ✓ Accordo di Collaborazione Istituzionale tra le Regioni del distretto, in cui si concorda sulle strategie, sulle attività tecniche e sui modelli organizzativi da attuare per adempiere al monitoraggio della Direttiva 2007/60;
 - ✓ Protocolli d'intesa operativi di area vasta (Provincia/sottobacini) con i soggetti istituzionali, in cui si definiscono operativamente le attività da svolgere nel contesto territoriale di riferimento.
- A fronte di questi accordi è previsto il costante aggiornamento dei dati socio-economici e ambientali e a tal fine si propongono i seguenti protocolli:
 - ✓ Protocollo di Intesa tra Autorità di bacino del fiume Po e ISPRA
 - ✓ Protocollo di Intesa tra Autorità di bacino del fiume Po e ISTAT
 - ✓ Protocollo di Intesa tra Autorità di bacino del fiume Po e MIBACT

PREMESSO che

- Con nota 22049 del 30/08/2019, la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha precisato che nei casi di riesame e aggiornamento dei PGRA "il comma 6 dell'art. 12, allo scopo di realizzare un coordinamento ed economia di giudizi, prevede che la verifica di assoggettabilità a VAS o la VAS che abbiano ad oggetto modifiche a piani e programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità o alla VAS si debba limitare ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti sovraordinati".

RICORDATO che,

- la verifica di assoggettabilità a VAS, viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato 1 della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;
- detti criteri di cui all'Allegato 1, sono articolati in base:

1) alle caratteristiche del Piano ed in particolare:

- ✓ se stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse; come influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- ✓ se è pertinente per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- ✓ se vi sono pertinenti problemi ambientali; quanto è rilevante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

2) **alle caratteristiche degli effetti e delle aree potenzialmente interessate ed in particolare:**

- ✓ probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- ✓ carattere cumulativo degli effetti;
- ✓ natura transfrontaliera degli effetti;
- ✓ rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- ✓ entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- ✓ valore e vulnerabilità dell'area interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo;
- ✓ effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

EVIDENZIATO che

- Secondo l'interpretazione delle Linee Guida della Commissione Europea "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE", deve essere considerata l'intera serie dei criteri in modo da poter applicare quelli maggiormente pertinenti. La piena applicabilità di ciascun criterio dipende, infatti, dal tipo e dalle caratteristiche del Piano e dal livello di conoscenza delle misure del Piano e delle aree in cui tali misure saranno attuate. I criteri riferibili direttamente alle caratteristiche del Piano, vista la loro correlazione con caratteristiche proprie dei piani/programmi, in linea di massima sono sempre pertinenti, e quindi applicabili, per qualunque tipo di piano. I criteri correlati alle caratteristiche dei possibili impatti, degli effetti ambientali e dell'area interessata richiedono, per la loro piena applicazione, la conoscenza delle misure che il Piano intenderà attuare e la loro localizzazione.

CONSIDERATO che

- la VAS offre uno strumento di supporto al processo decisionale, e non rappresenta un mero procedimento autorizzativo e di controllo, e, oltre alla verifica preventiva degli effetti - negativi e/o positivi che un Piano può avere a seguito delle ricadute della sua attuazione, valuta e verifica, l'efficacia della strategia posta in atto al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale posti dal piano stesso;

- lo sviluppo di ulteriori fasi valutative previste dall'attuazione nella sua completezza dell'intero processo di VAS garantisce un'opportunità di approfondimento e completezza valutativa, potenziando le ricadute in termine di effetti positivi del piano e l'individuazione delle strategie di intervento più efficaci al

raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del piano e indirizzando con più efficacia la pianificazione di settore regionale e locale, migliorando così il piano stesso.

- per poter svolgere la verifica di assoggettabilità, il Rapporto Preliminare Ambientale deve contenere le caratteristiche del Piano, degli effetti e delle aree che possono essere interessate;

VALUTATO che

- **Per quanto riportato nel Cap. 6 “Sintesi Tabellare sui possibili effetti del Programma”** in merito ai criteri per la valutazione dell’assoggettabilità o meno alla VAS del Piano, di cui all’Allegato 1;
- **In particolare, e in relazione ai criteri individuati per la determinazione dei possibili effetti significativi dell’Allegato I, si evidenzia:**

1) Per le caratteristiche del Piano e Programma

- ✓ **Relativamente ad essere il quadro di riferimento per progetti ed altre attività** o per quanto riguarda l’ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse; come influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati; rispetto a tale punto nel Rapporto Preliminare viene dato riscontro positivo per tutti gli aspetti indicati. In particolare viene affermato che: *“nel PRGA il sistema articolato e dedicato di misure orienta le scelte di azioni che interessano l’uso di risorse con particolare riferimento agli aspetti di prevenzione del rischio e di sostenibilità ambientale”*;
- ✓ **Relativamente all’ influenza su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati:** come evidenziato nel Rapporto Preliminare, il PGRA indirizza i contenuti di altri Piani e Programmi con particolare riferimento ai seguenti Piani: Piano Assetto Idrogeologico, PAI DELTA, Piani di Gestione Acque, Piani di Protezione Civile, Piani dei Parchi, Pianificazione urbanistica comunale, PTC, Piani territoriali di area vasta, Piani Territoriali Regionali, Piani di Gestione SIC e ZPS. Viene inoltre specificato che l’iter di costruzione del PGRA prevede che siano avviati processi utili a promuovere l’integrazione e il coordinamento operativo delle pianificazioni in atto rispetto ad un livello strategico di distretto coerentemente con i percorsi previsti dalla Direttiva Alluvioni e dalla Direttiva Quadro Acque. Il PRGA, è strettamente interrelato con i piani stralcio di bacino, e con altri programmi sovraordinati e non, al fine dell’integrazione delle considerazioni ambientali. Inoltre, viene affermato nel Rapporto Preliminare, che il PGRA specifica elementi che dovranno essere considerati nei Piani urbanisti regionali, provinciali e comunali, nonché nei Piani di settore (della energia; dei trasporti; delle attività estrattive; delle attività agricole, forestali, pesca; di bonifica; dei rifiuti; delle attività di turismo). Nel PRGA il sistema articolato e dedicato di misure fornisce indicazioni per un uso sostenibile del suolo e per il contenimento del suo consumo, in particolare negli ambienti fluviali e costieri ed alla riqualificazione di tali ambienti nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui al comma 1 dell’art. 9 del D.lgs 49/2010, in maniera coordinata con le corrispettive azioni previste dalle misure del PDG Po;
- ✓ **Relativamente alla pertinenza del piano per l’integrazione delle considerazioni ambientali e in particolare per promuovere lo sviluppo sostenibile:** è evidente come il tema oggetto del PGRA contribuisce in modo sostanziale a ridurre i danni ambientali e con una ricaduta molto ampia in termini di ripercussioni sull’ambiente. La finalità stessa del Piano, come peraltro affermato nel Rapporto Preliminare, sviluppa una strategia che, in ottemperanza alla Direttiva 2007/60/CE ed al D. lgs. 49/2010, attua una gestione integrata dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i

beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni sul territorio del distretto Idrografico, in linea anche con la Direttiva 2000/60/CE e con il D. lgs. 152/2006 e smi.;

Il Rapporto Ambientale sottolinea, come sia importante la visione unitaria tra le politiche di gestione del rischio di alluvione e gestione delle acque, alla base della pianificazione di bacino e fondata sulla convergenza tra gli obiettivi, misure ed azioni del PGRA e gli obiettivi ambientali del PDG Po, nonché l'integrazione tra mitigazione rischio e protezione dell'ambiente, in maniera tale che si possa migliorare la resilienza alle catastrofi e al contempo preservare e rafforzare il patrimonio naturale.

Per quanto riguarda la coerenza del PGRA con il quadro di sostenibilità definito a livello internazionale ed europeo il Rapporto Ambientale evidenzia la coerenza con quanto introdotto dalla Strategia per lo sviluppo sostenibile dell'UE COM (2001) 0264. In particolare i principi di sostenibilità, applicati al PGRA, devono portare al rispetto dello sviluppo sostenibile, enunciato in termini generali dall'art. 3 quater del D. Lgs. n. 152/2006, che prevede:

- la garanzia che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future;
- che la Pubblica Amministrazione privilegi, sulle proprie scelte, la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;
- che venga individuato un equilibrato rapporto tra le risorse da risparmiare e quelle da trasmettere, nell'ambito delle risorse ereditate, perché le dinamiche della produzione e del consumo prevedano la salvaguardia ed il miglioramento dell'ambiente applicando il principio di solidarietà;
- la salvaguardia degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.

Non c'è, invece, nessuno riferimento all'AGENDA 2030 e alla Strategia di Sviluppo Sostenibile Nazionale e, se presenti, fanno riferimento a quelle regionali restituendo un quadro di riferimento per la sostenibilità non completo ed aggiornato.

- ✓ **Relativamente alla pertinenza dei problemi ambientali del Piano:** ricordiamo, coerentemente con i principi stessi della VAS che le "Linee Guida CE- Attuazione della Direttiva 2001/42/CEE", includono, oltre ai problemi ambientali che Piani o Programmi contribuiscono ad acuire o che causano loro stessi, includono anche quelli per i quali i Piani o Programmi "*... contribuiscono a risolverli, ridurre o evitarli*".

Ricordiamo a tal proposito che il PGRA è lo strumento mediante il quale perseguire la riduzione degli impatti negativi delle alluvioni sulla salute, l'economia e l'ambiente, nonché favorire, a valle di un evento alluvionale, una tempestiva ricostruzione e valutazione post-evento.

Le aree critiche dal Piano, sono le Aree a pericolosità alluvione ed a rischio di alluvione.

Il Rapporto Preliminare le specifica nelle seguenti: ambienti fluviali, ambienti costieri e delta, fasce fluviale, porzioni di territori comunali ricadenti in aree a pericolosità alluvione ed a rischio alluvione, elementi naturali e aree protette, aree ricoperte di boschi e foreste non tutelati, fasce di vegetazione ripariale, aree libere con vegetazione incolta, aree di interesse ambientale non tutelate, sistemi costieri, aree protette (parchi, riserve naturali), rete siti natura 2000 (SIC e ZPS), zone umide, aree marine protette, Oasi WWFL-LIPU-Legambiente, beni storici culturali

e paesaggistici beni archeologici, beni architettonici, fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico, aree costiere di interesse paesaggistico, boschi e foreste tutelati;

Inoltre i contenuti del PGRA disciplinano direttamente le componenti ambientali in attuazione del quadro normativo vigente attraverso il quadro di riferimento normativo per la redazione ed attuazione del PGRA che è rappresentato dalla Direttiva 2007/60 e dal D. lgs 49/2010;

In particolare per:

- il “quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni” volto a “ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche” (art.1 D.lgs 49/2010);
- l’attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità (art.7 D.lgs 49/2010);
- la previsione di misure di prevenzione, protezione e preparazione nonché di promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, di miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, di inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale;
- la presa in conto di alcuni degli aspetti di cui al comma 4 dell’ art.7 del D. lgs 49/2010, quali: gli obiettivi ambientali di cui alla parte terza, titolo II, del D. lgs. n. 152 del 2006; la gestione integrata del suolo e delle acque; la pianificazione e le previsioni di sviluppo del territorio; l'uso del territorio; la conservazione della natura; le condizioni morfologiche e meteomarine alla foce;

✓ **Relativamente alla rilevanza per l’attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale:**

Il Rapporto Ambientale evidenzia come il PGRA attua la Direttiva 2007/60/CE ed è coordinato con il PDG Po di cui alla Direttiva 200/60/CE e la complessità gestionale dell’insieme di azioni che concorrono al raggiungimento della finalità stessa del piano:

- salvaguardare la vita umana e il territorio, ivi compresi gli abitati ed i beni;
- ridurre il rischio di alluvioni attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici, ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi;
- mantenere, monitorare e presidiare i sistemi fisico/ambientali;
- tutelare e valorizzare i beni ambientali, le aree protette, i beni culturali, storici e paesaggistici.

Viene inoltre evidenziato che il PGRA, è coerente con quanto introdotto da:

- D. lgs 156/2006 e s.mi., rispetto agli obiettivi ambientali;
- Strategia Tematica per la Protezione del Suolo dell'Unione Europea COM (2006) 231 e 232;
- Strategia sui cambiamenti climatici fino al 2020 e oltre COM (2007) 2;
- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC)
- Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

- MATTM DOCUMENTO PER LA CONSULTAZIONE PUBBLICA (SETTEMBRE 2013);

Infrastrutture verdi

- Rafforzare il capitale naturale in Europa COM (2013) 249;
 - Links between the Floods Directive (FD 2007/60/EC) and Water Framework Directive (WFD 2000/60/EC);
- ✓ **Per le caratteristiche degli effetti e delle aree potenzialmente interessate**, negli elementi specificati per tale criterio nell'Allegato 1, il Rapporto Preliminare descrive le caratteristiche degli impatti.

Viene premesso che:

- le misure ed attività previste dal PGRA sono prevalentemente di prevenzione e preparazione e che la protezione si attua attraverso la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, di miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, di inondazione controllata di aree di fascia fluviale (fascia B fascia di espansione delle piene), di attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione dell'esposizione al rischio;
- per quanto riguarda gli interventi strutturali si afferma che questi sono già previsti dal PAI, si tratta di opere necessarie per tutelare la pubblica incolumità nei casi in cui non siano sufficienti le azioni non strutturali di pianificazione e manutenzione, o di interventi di completamento di sistemi difensivi esistenti già previsti nella pianificazione di bacino vigente e per i quali sono già stati espletati o sono in corso procedimenti VIA;
- nei rimanenti casi si tratta di interventi per la laminazione delle piene per i quali sono necessarie valutazioni costi-benefici fra le diverse localizzazioni possibili delle opere. In ogni caso tali interventi, soggetti a VIA, devono essere realizzati, di preferenza, con i criteri delle infrastrutture verdi.

Caratteristiche degli impatti e delle aree

- **probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti:** in ragione di quanto espresso in premessa, gli impatti delle previsioni del PGRA sono considerati nulli. Per quanto riguarda gli interventi strutturali già previsti dal PAI, viene altresì affermato che gli impatti sono considerati in sede di normativa ambientale specifica volta a ridurre le conseguenze negative attraverso il ricorso a "soluzioni naturali", come la creazione di infrastrutture verdi;
- **carattere cumulativo degli effetti:** gli interventi strutturali previsti dal PAI vigente rivestono un carattere locale e non si prevede la concomitanza di più azioni. Viene considerato dal Rapporto Preliminare un impatto complessivo trascurabile;
- **natura transfrontaliera degli effetti:** il PGRA del Distretto padano presenta carattere transfrontaliero. Il bacino ricade per il 5,2% della sua estensione in territorio svizzero e per lo 0,19 % in territorio francese. L' AdB ha avviato le azioni necessarie per il coinvolgimento degli stati interessati. Viene giudicato l'impatto transfrontaliero nullo.;
- **rischi per la salute umana o per l'ambiente:** Il PGRA ha come obiettivo la tutela della salute umana e la mitigazione dei danni ambientali ed economici. Gli impatti del PGRA sulla salute umana vengono considerati del tutto positivi e quelli sull'ambiente saranno limitati attraverso le azioni di prevenzione, protezione e preparazione in particolare delle comunità locali;

- **entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate): per tale aspetto il Rapporto Preliminare descrive le caratteristiche territoriali dell'estensione del Distretto del bacino del Po:**

86.859 km² di cui il 57% comprende territorio collinare montano e il restante 43% di territorio di pianura. Comprende il fiume Po, corso d'acqua il più grande d'Italia, sia per lunghezza dell'asta principale (650 km) che per entità dei deflussi (la portata massima storica defluita nella sezione di chiusura di Pontelagoscuro, in occasione della piena del 1951, è di 10.300 m³ /s). La superficie del bacino idrografico, alla sezione di Pontelagoscuro, è pari a circa 70.700 km²; ad essa vanno aggiunte le aree costituenti il sottobacino di Burana-Po di Volano e il Delta. Il Distretto del fiume Po comprende complessivamente 3.348 comuni localizzati in otto Regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Marche) e nella Provincia Autonoma di Trento. La popolazione è di circa 19 milioni di abitanti;

- per tale contesto viene affermato che gli effetti degli eventuali impatti per le aree interessate saranno attenuati con il sistema di azioni sinergiche, ed in particolare, con le azioni di prevenzione e protezioni volte a regolamentare l'uso del suolo per la salvaguardia, miglioramento e riqualificazione degli habitat fluviali e costieri e delle aree protette, alla manutenzione e monitoraggio;
- per quanto concerne la valutazione degli effetti sulle aree di ampliamento del perimetro del distretto si ricorda che si sono considerate svolte nell'ambito della Valutazione Ambientale (verifica di VAS o VAS) dei distretti precedenti;
- **valore e vulnerabilità dell'area interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo:** il PGRA contribuisce alla limitazione o attenuazione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni sul territorio del Distretto Idrografico tenendo conto della diversa vulnerabilità e del diverso valore intrinseco delle aree allagate (centri abitati, aree protette, aree di interesse ambientale, storico e culturale).
- **effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale:**
 - per tale aspetto viene affermato che vi sono numerose aree protette a livello regionale, nazionale e comunitario nelle zone perimetrate a rischio alluvione; sono altresì individuati e descritti gli impatti su di esse derivanti da eventi alluvionali: contaminazione/inquinamento, causata essenzialmente da diverse sorgenti: industrie, rifiuti umani/animali, ecc.;
 - la protezione e la limitazione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale è tra gli aspetti considerati dal PGRA che contribuisce con le sue misure:
 - alla riduzione di impatti sul suolo ed acqua derivanti da attività industriali e da attività a rischio di incidente (aree SIN/SIR, industrie di cui al D.lgs 59/2005 e al D.lgs 334/1999 e smi.), ad integrazione degli interventi messi in atto dagli Enti specificamente competenti;
 - al mantenimento e/o miglioramento della naturalità del reticolo idrografico e delle condizioni di equilibrio morfologico e meteomarinico alla foce, nel rispetto

della direttiva 2007/60 e della direttiva 2000/60 e del raggiungimento di un buon livello di qualità per ciascun corpo idrico;

- al contenimento del consumo di suolo e la conseguente perdita e frammentazione degli habitat, incentivando il recupero delle aree periferiali.

Per tale aspetto viene ritenuto quindi che l'impatto del PGRA su questa componente ambientale sia sicuramente positivo.

Tenuto conto delle osservazioni, espresse ai sensi dell'art.12, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale e di seguito sintetizzate negli aspetti di maggior rilievo ai fini del presente parere:

Ufficio D'Ambito di Como

Si ribadisce la necessità di evitare l'apporto di acque meteoriche nella rete fognaria, al fine di non sovraccaricare idraulicamente le infrastrutture idriche esistenti.	Nulla osta all'attuazione del Piano.
---	--------------------------------------

Ente Gestore Parchi Reali (Sette tra siti natura 2000 e riserve Naturali del Piemonte)

Ritiene che l'aggiornamento del Piano non presenta variazioni significative sotto il profilo dei possibili impatti.	Parere positivo circa la non assoggettabilità alla VAS.
---	---

Regione Valle D'Aosta

Struttura biodiversità e aree naturali protette:	Da sottoporre a VAS solo nel caso la realizzazione di opere/interventi connesse/i all'attuazione delle misure del Piano in oggetto, dovesse interessare ZSC e/o ZPS del territorio regionale.
ARPA Valle d'Aosta	La difesa dalle alluvioni può comportare, a titolo di esempio, pesanti alterazioni morfologiche dei corpi idrici con un declassamento del loro stato ecologico.
Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio:	L'aggiornamento confermerà innanzitutto quelle già previste dal PGRA 2016, eventuali misure di carattere strutturale che si rendessero necessarie riguarderebbero comunque tipologie di intervento e opere analoghe a quelle realizzate e/o in corso di realizzazione nell'ambito dell'attuale PGRA, per le quali, ove previste, verranno ovviamente sviluppate le pertinenti valutazioni ambientali.
LA REGIONE alla luce delle osservazioni	Non ritiene necessario l'assoggettabilità del Piano alla VAS.

Parco Regionale OGLIO SUD

Considerato che l'analisi svolta con il rapporto ambientale preliminare evidenzia un esito sostanzialmente positivo	Esprime parere favorevole alla richiesta di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.
---	---

Ministero dell'Ambiente

Osservazione 1	Pur essendo stati già affrontati i potenziali conflitti fra gli obiettivi ambientali e le opere strutturali di difesa nella precedente valutazione VAS 2016 del PGRA 2015, considerato che dal Rapporto Preliminare della procedura VAS del Piano di Gestione Acque (PGA) 2021 emerge che gli obiettivi di sicurezza idraulica sono ancora ritenuti conflittuali con gli obiettivi ambientali della direttiva 2000/60/CE, si osserva che alcuni interventi del PGRA 2021 possano avere un impatto significativo negativo nel raggiungimento degli obiettivi della direttiva medesima (buono stato/non deterioramento).
Osservazione 1bis	L'EU Pilot n. 9722/20/ENVI , relativo all'identificazione delle violazioni della direttiva quadro acque a seguito della valutazione dei PGA 2015, rileva che il distretto Padano , pur rappresentando gli interventi di difesa del suolo come potenzialmente rilevanti ai fini dell'esenzione di cui all'art. 4.7 della direttiva medesima, non ha effettivamente applicato/ individuato alcuna esenzione ai sensi del suddetto articolo . Questo denoterebbe una possibile violazione del citato articolo 4.7. L'adeguata applicazione del suddetto articolo 4.7 comporterebbe la riduzione o perfino l'annullamento dei conflitti tra gli obiettivi della Direttiva Acque 2000/60/CE e la direttiva Alluvioni 2007/60/CE, come peraltro riportato nello stesso paragrafo 8 del Rapporto Preliminare PGA 2021.
Osservazione 2	Il Rapporto preliminare analizza le aree allagabili che emergono dagli scenari della pericolosità del PGRA con diversi tempi di ritorno (P3, P2 e P1), mettendo a confronto le estensioni complessive per ciascun bacino idrografico mappate nei piani del 2013 e del 2019 (sintesi Tabella 15) e le loro variazioni percentuali. Analogo confronto è fatto per le Aree a Rischio Significativo (ARS) del piano 2013 con le Aree a Potenziale Rischio Significativo (APSFR) del piano 2019; esse trovano buona corrispondenza per numero ed estensione ad eccezione delle aree del bacino del Reno e costiera marina (Tabella 17) . Seppure sia specificato in nota che queste ultime, precedentemente ricomprese in distretti limitrofi, sono confermate senza che siano intervenute variazioni di sostanza, sarebbe stato opportuno riportare gli elementi di confronto .
Osservazione 3	Deve essere considerato che l'esecuzione degli interventi strutturali si rende sempre indispensabile, a valle di un'attenta valutazione di eventuali soluzioni alternative, per conseguire le finalità del piano anche quando questi possano

	impattare fortemente sui territori, sull'idromorfologia fluviale e sulle aree naturali protette, e in tal caso prevedendo opportune misure di mitigazione e di compensazione degli impatti.
Osservazione 4	Il documento non riporta un'analisi puntuale dei possibili effetti socio-economici prodotti dalla realizzazione delle opere strutturali, il cui bilancio è comunque da valutare positivamente in quanto sono finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico per la sicurezza del territorio e la salvaguardia della popolazione e dei beni.
Osservazione 5	Il documento non si sofferma nella valutazione dei potenziali impatti nei confronti delle cosiddette aree protette, limitandosi ad una rappresentazione cartografica di sintesi che mette a confronto la localizzazione delle aree allagabili con quella delle aree ad Alto Valore di Conservazione (aree protette, SIC, ZPS) e dei beni culturali (Figure 22 e 23). E' opportuno far presente che, entrando nel dettaglio delle singole situazioni, l'alluvionamento costituisce talora per esse una condizione naturale (zone umide, ecc.).
Osservazione 6	Il documento non prende in rassegna le modalità di interrelazione e di integrazione tra il Piano in esame e il Piano di Gestione delle Acque (PGA) al fine di conseguire obiettivi e risultati comuni attraverso iniziative e azioni sinergiche, pur avendolo inserito tra i piani in elenco nel paragrafo 6.1.
Osservazione 7	Sempre nel paragrafo 6.1 non è inserita la programmazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, ed in particolare non è fatto alcun riferimento alle scelte programmatiche che favoriscono la realizzazione dei cosiddetti interventi win win per il raggiungimento di obiettivi comuni ai due piani di gestione o comunque di interventi di tipo integrato; né si cita la programmazione per la manutenzione del territorio di cui agli articoli 69 e 70 del D. Lgs. 152/2006, i cui interventi sono individuati sulla base delle proposte delle Autorità distrettuali.

REGIONE LIGURIA

Nel complesso ritiene che il PGRA contenga modifiche all'attuale ciclo contenute e comunque migliorative.	
Osservazione 1	Promuovere l'integrazione tra la parte A (aspetti di pianificazione) e la parte B (aspetti di protezione Civile) del PRGA.
Osservazione 2	Indirizzare gli obiettivi e misure del PRGA nell'APSFR; Promuovere le misure win-win che integrano gli obiettivi di mitigazione del rischio idraulico (direttiva

	alluvione) con quelli di salvaguardia ambientale (direttiva Quadro Acque), favorendo il coordinamento tra PRGA e PdG.
Osservazione 3	Completare anche attraverso finanziamento dei lotti e stralci non ancora finanziati, le misure strutturali del PRGA per cui sono stati già avviati lavori o la progettazione.
Osservazione 4	Approfondire le interazioni tra le misure previste dal PRGA, in particolare quelle strutturali, e le componenti ambientali, in particolare i corpi idrici, il suolo e il sottosuolo.
Osservazione 5	Elaborare procedure omogenee a livello distrettuale per il monitoraggio del PRGA.
Osservazione 6	Migliorare il coordinamento tra PAI e PRGA, in modo da avere un unico quadro conoscitivo e, conseguentemente, un'unica delimitazione delle aree in dissesto con disciplina urbanistica associata, individuando procedure più snelle e strumenti più efficaci per l'aggiornamento e la fruibilità della cartografia, anche nell'ottica di superare la verifica di compatibilità ex art. 18 Norme di Attuazione PAI Po.
Osservazione 7	Proseguire la collaborazione tra AdbPo e gli Enti interessati, tra cui le Regioni, favorendo un approccio condiviso, integrato e multidisciplinare della pianificazione a livello distrettuale.

ASL AL Regione Piemonte

Ritiene che non sussistano fattori ostativi né criticità riguardanti gli aspetti igienico-sanitari	Esclusione dall'assoggettabilità alla VAS.
--	--

ATS Brianza Sistema Socio Sanitario Regione Lombardia

Ritiene che non sussistano motivi ostativi alla non assoggettabilità a VAS	Ci si riserva di fornire osservazioni nelle fasi di adozione del piano.
--	---

Aree protette Alpi Marittime

Il Piano di Gestione del rischio di alluvione non necessita di essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza, ex D.P.R 357/97 e s.m.i.	
--	--

Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi

Non ritiene che il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione sia da assoggettare a VAS.	
--	--

Provincia di Cuneo

Osservazioni	<p>Necessità di specificare le condizioni di autorizzabilità di nuove derivazioni idriche con opere in alveo o in fascia fluviale o in aree ad elevata pericolosità ai sensi del PAI, relativamente a tutti i tipi di usi a cui le stesse possono essere destinate, nonché le modalità di eventuale adeguamento delle opere esistenti;</p> <p>Individuazione di eventuali aree non idonee alla realizzazione di nuovi impianti idroelettrici e/o nuove derivazioni.</p>
--------------	---

Consorzio di bonifica Est SESIA

Osservazione	Richiesta di riesame e aggiornamento delle mappe della pericolosità di alluvione e delle mappe di rischio di alluvione, relativamente sia al reticolo principale sia a quello secondario di pianura.
--------------	--

REGIONE PIEMONTE

Parere favorevole all'esclusione dal procedimento di VAS del "Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico del fiume Po, tenendo conto delle seguenti osservazioni:	
Osservazione 1	Le Autorità preposte al rilascio del giudizio di Valutazione di Incidenza devono essere coinvolte già in fase preliminare di progettazione dei singoli interventi, cosicché possano essere individuate a tale livello le migliori soluzioni operative, sia per la gestione del rischio alluvione, sia per la conservazione e gestione di specie e habitat tutelati dalle Direttive Habitat 92/43/CEE e Uccelli 09/147/CE. Inoltre, almeno a livello preliminare, dovranno sempre essere rappresentati tutti gli interventi previsti nel medio tempo su uno stesso bacino o su una determinata area.
Osservazione 2	Per quanto riguarda il comprensorio nucleare di Saluggia, come previsto nell'attuale impostazione del PGRA vigente, si ricorda la necessità che il nuovo ciclo di PRGA tenga in considerazione la presenza sul territorio piemontese di impianti del ciclo del nucleare e di materiali radioattivi.
Osservazione 3	E' opportuno che eventuali azioni che prevedano la gestione della vegetazione siano attuate in coerenza e sinergia con quanto previsto dalla pianificazione forestale regionale. Tenuto conto che fra le aree a pericolosità ed a rischio alluvione

	rientrano anche aree ricoperte da boschi e foreste non tutelate, si ricorda al proposito di fare riferimento nelle successive fasi di pianificazione ai Piani di gestione della vegetazione perifluviale approvati come atti di indirizzo con d.g.r. n. 41-8771 del 12 aprile 2019.
Nel Rapporto Preliminare, per quanto attiene i dati relativi all'Assetto Urbanistico e consumo del suolo, non comprendono quelli piemontesi, nelle successive fasi di pianificazione si segnala la necessità di fare riferimento ai dati del consumo di suolo, della Regione Piemonte, disponibili al seguente link: https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/monitoraggio-consumo-suolo .	In merito alla salvaguardia della qualità ambientale dei corpi idrici, si dovrebbe dare un maggior spazio, tra le misure previste per la riduzione del rischio idraulico, all'individuazione di interventi integrati, così come definiti nel d.p.c.m. 28 maggio 2015. Questi comprendono, tra l'altro, la <i>“Delocalizzazione di edifici ed infrastrutture potenzialmente esposti a livelli di pericolosità significativi o comunque pericolosi per la pubblica incolumità”</i> . A tale proposito, si fa presente, in merito agli interventi contenuti nei Programmi di gestione dei sedimenti approvati, che nel Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po-2015, come nel PTA-revisione 2018, sono stati inseriti come win win (integrati) solo quelli ritenuti coerenti con il citato d.p.c.m., in quanto coerenti con la valutazione della qualità morfologica effettuata con l'indice IQM e con il miglioramento dello stato ecologico. A livello operativo, l'individuazione ad esempio di aree perifluviali golenali da destinare alla laminazione delle acque, ove il rischio idraulico lo consenta, potrebbe essere un importante passo anche per contrastare un inopportuno uso del suolo nelle porzioni di territorio limitrofe ai corsi d'acqua oltre che per contribuire alla riqualificazione ecologica e paesaggistica dell'ambiente fluviale.
Si segnala la necessità di prevedere indicazioni ai fini della corretta gestione della vegetazione presente lungo le sponde, in grado di fornire numerosi servizi ecosistemici anche relativamente alla mitigazione del rischio idraulico ed alla protezione delle sponde.	
Si dovrà esplicitare nel quadro conoscitivo quanto realizzato a livello delle singole Regioni nel periodo 2015-2019 di validità del precedente Piano in merito all'obiettivo di <i>“Assicurare maggiore spazio ai fiumi”</i> , per poter valutare il peso ed i progressi di questa linea strategica, più ambientalmente sostenibile, nel quadro complessivo delle misure di gestione del rischio.	
Osservazione 7	

REGIONE VENETO

Si chiede di esentare il PGRA II ciclo alla procedura VAS, con particolare riferimento alle seguenti considerazioni.	
Osservazione 1	Si auspica la formulazione di un Accordo di Programma Quadro di riferimento, secondo quanto indicato nel "Monitoraggio" del RAP esaminato, al fine di incentivare e sviluppare sul territorio della Regione del Veneto i temi dei beni culturali e paesaggistici e della sicurezza e salute umana, anche al fine dell'elaborazione di un panel di indicatori condivisi e rispondenti alle esigenze di verifica e monitoraggio del territorio regionale.
Osservazione 2	Dovrà essere maggiormente incrementata l'attuazione delle misure non strutturali previste, in considerazione della priorità assegnata a tale tipologia di misure rispetto a quelle strutturali.
Osservazione 3	Si raccomanda l'attuazione degli interventi strutturali già previsti dal PAI che dovranno essere realizzati, di preferenza, con i criteri delle infrastrutture verdi e per i quali dovrà essere posta particolare attenzione nella scelta della migliore soluzione progettuale, che eviti o limiti le interferenze con le aree di valore naturale, paesaggistico, antropico, di rilevante interesse pubblico eventualmente presenti.
Osservazione 4	Nel caso in cui, in fase di attuazione del Piano dovessero verificarsi accidentali situazioni di criticità o difformità rispetto a quanto evidenziato nella documentazione esaminata, dovranno essere predisposte idonee azioni correttive, eventualmente anche provvedendo all'aggiornamento del monitoraggio già previsto e comunque nel rispetto di quanto previsto dall'art. 18 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

 AOO AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO
 Protocollo Arrivo N. 3920/2021 del 18-05-2021
 Allegato 2 - Copia Documento
ARPA Lombardia

Non ha osservazioni da formulare	
----------------------------------	--

ATO Veronese

Osservazione 1	La gestione delle acque contenuta nel Piano in oggetto deve tener conto anche del reticolo fognario urbano delle acque meteoriche e miste, che ha un rapporto diretto con i corpi idrici superficiali, in particolare il reticolo idrografico minore, in quanto tali corpi idrici costituiscono di norma i recapiti finali dello sfioro delle acque meteoriche da una parte o dei reflui depurati dall'altra. È opportuno, quindi, prevedere tra gli indirizzi strategici del piano, anche la razionalizzazione dei deflussi delle acque meteoriche nei centri urbani, per minimizzare i possibili impatti sui corpi idrici superficiali e sulla popolazione in caso di alluvioni e/o
----------------	---

	esondazioni, nel rispetto del principio dell''invarianza idraulica, in quanto il territorio nazionale è sempre più impermeabilizzato e tale aspetto sta assumendo sempre di più una notevole rilevanza, anche a causa dei cambiamenti climatici degli ultimi anni.
--	--

PROVINCIA MONZA BRIANZA

Si ritiene che il procedimento in esame non sia da assoggettare a VAS.	
Osservazione	L'elevato livello di consumo di suolo determina una delle fragilità del territorio (Provincia Monza Brianza) ed è di assoluto interesse sviluppare ogni possibile sinergia tra pianificazione di settore (Pgra) e territoriale e urbanistica (Ptcp e Pgt), condividendo l'assunto che l'approccio corretto nella gestione della problematica alluvionale è quello di incrementare lo spazio riservato ai corsi d'acqua, calibrando contestualmente i sistemi di difesa passiva e la capacità di laminazione delle piene e, al pari, sviluppando un sistema di monitoraggio della capacità dei sistemi difensivi che devono essere in grado di fronteggiare situazioni anche diverse da quelle per le quali sono state progettate.

ATS Insubria - Regione Lombardia

Per gli aspetti igienico-sanitari di competenza, non emergono osservazioni specifiche.	
--	--

VALUTATO:

Con riferimento alle osservazioni espresse ai sensi dell'art.12, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.:

- Pur essendo stati già affrontati i potenziali conflitti fra gli obiettivi ambientali e le opere strutturali di difesa nella precedente valutazione VAS 2016 del PGRA 2015, considerato che dal Rapporto Preliminare della procedura VAS del Piano di Gestione Acque (PGA) 2021 emerge che gli obiettivi di sicurezza idraulica sono ancora ritenuti conflittuali con gli obiettivi ambientali della direttiva 2000/60/CE, si osserva che alcuni interventi del PGRA 2021 possano avere un impatto **significativo negativo** per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva medesima (buono stato/non deterioramento).
- **L'EU Pilot n. 9722/20/ENVI**, relativo all'identificazione delle violazioni della direttiva quadro acque a seguito della valutazione dei PGA 2015, **rileva che il distretto Padano**, pur rappresentando gli interventi di difesa del suolo come potenzialmente rilevanti ai fini dell'esenzione di cui all'art. 4.7 della direttiva medesima, **non ha effettivamente applicato/individuato alcuna esenzione ai sensi del suddetto articolo**. Questo denoterebbe una possibile violazione del citato articolo 4.7. L'adeguata applicazione del suddetto articolo 4.7 comporterebbe la riduzione o perfino l'annullamento dei conflitti tra gli obiettivi della Direttiva Acque 2000/60/CE e la direttiva Alluvioni2007/60/CE, come peraltro riportato nello stesso paragrafo 8 del Rapporto Preliminare PGA 2021;

- Deve essere maggiormente considerato che l'esecuzione degli interventi strutturali si rende sempre indispensabile, a valle di un'attenta valutazione di eventuali soluzioni alternative, questo al fine di conseguire le finalità del piano, anche quando queste possano impattare fortemente sui territori, sull'idromorfologia fluviale e sulle aree naturali protette, e, in tal caso, prevedendo opportune misure di mitigazione e di compensazione degli impatti;
- Il documento necessita di un'analisi puntuale dei possibili effetti socio-economici prodotti dalla realizzazione delle opere strutturali;
- Va maggiormente esplicitata la valutazione dei potenziali impatti nei confronti delle cosiddette aree protette, poiché il Piano si limita ad una rappresentazione cartografica di sintesi che mette a confronto la localizzazione delle aree allagabili con quella delle aree ad Alto Valore di Conservazione (aree protette, SIC, ZPS) e dei beni culturali;
- Il documento deve prendere in rassegna le modalità di interrelazione e di integrazione con il Piano di Gestione delle Acque (PGA) al fine di conseguire obiettivi e risultati comuni attraverso iniziative e azioni sinergiche, è inoltre necessario fare riferimento alle scelte programmatiche che favoriscono la realizzazione dei cosiddetti interventi win win per il raggiungimento di obiettivi comuni ai due piani di gestione, o comunque, di interventi di tipo integrato; il documento è carente inoltre nella programmazione per la manutenzione del territorio di cui agli articoli 69 e 70 del D. Lgs. 152/2006, i cui interventi sono individuati sulla base delle proposte delle Autorità distrettuali.
- E' necessario migliorare il coordinamento tra PAI e PRGA, in modo da avere un unico quadro conoscitivo e, conseguentemente, un'unica delimitazione delle aree in dissesto con disciplina urbanistica associata, individuando procedure più snelle e strumenti più efficaci per l'aggiornamento e la fruibilità della cartografia, anche nell'ottica di superare la verifica di compatibilità ex art. 18 Norme di Attuazione PAI Po;
- Per quanto attiene il monitoraggio del PRGA è necessario elaborare procedure omogenee a livello distrettuale, e il rafforzamento delle attività connesse alla fase di monitoraggio anche attraverso l'incentivazione e lo sviluppo sui territori regionali di approfondimenti degli aspetti connessi a temi e settori di particolare rilevanza ai fini valutativi, quali la sicurezza e salute umana, beni culturali e paesaggio e lo sviluppo di idonei indicatori condivisi;
- L'elevato livello di consumo di suolo determina una delle fragilità del territorio (Provincia Monza Brianza) ed è di assoluto interesse sviluppare ogni possibile sinergia tra pianificazione di settore (Pgra), territoriale e urbanistica (Ptcp e Pgt), condividendo l'assunto che l'approccio corretto nella gestione della problematica alluvionale è quello di incrementare lo spazio riservato ai corsi d'acqua, calibrando contestualmente i sistemi di difesa passiva e la capacità di laminazione delle piene e, al pari, sviluppando un sistema di monitoraggio della capacità dei sistemi difensivi che devono essere in grado di fronteggiare situazioni anche diverse da quelle per le quali sono stati progettati;
- La gestione delle acque contenuta nel Piano in oggetto deve tener conto anche del reticolo fognario urbano delle acque meteoriche e miste che ha un rapporto diretto con i corpi idrici superficiali, in particolare il reticolo idrografico minore, in quanto tali corpi idrici costituiscono di norma i recapiti finali dello sfioro delle acque meteoriche da una parte, o dei reflui depurati dall'altra. È opportuno, quindi, prevedere tra gli indirizzi strategici del piano, anche la razionalizzazione dei deflussi delle acque meteoriche nei centri urbani, per minimizzare i possibili impatti sui corpi idrici superficiali e sulla popolazione in caso di alluvioni e/o esondazioni, nel rispetto del principio dell'invarianza idraulica, in quanto il territorio nazionale è sempre più impermeabilizzato e tale aspetto sta assumendo sempre di più una notevole rilevanza, anche a causa dei cambiamenti climatici degli ultimi anni;

- Le Autorità preposte al rilascio del giudizio di Valutazione di Incidenza devono essere coinvolte già in fase preliminare di progettazione dei singoli interventi, cosicché possano essere individuate a tale livello le migliori soluzioni operative, sia per la gestione del rischio alluvione, sia per la conservazione e gestione di specie e habitat tutelati dalle Direttive Habitat 92/43/CEE e Uccelli 09/147/CE. Inoltre, almeno a livello preliminare, dovranno sempre essere rappresentati tutti gli interventi previsti nel medio tempo su uno stesso bacino o su una determinata area;
- In merito alla salvaguardia della qualità ambientale dei corpi idrici, si dovrebbe dare un maggior spazio, tra le misure previste per la riduzione del rischio idraulico, all'individuazione di interventi integrati, così come definiti nel d.p.c.m. 28 maggio 2015. Questi comprendono, tra l'altro, la "Delocalizzazione di edifici ed infrastrutture potenzialmente esposti a livelli di pericolosità significativi o comunque pericolosi per la pubblica incolumità". A tale proposito, si fa presente, in merito agli interventi contenuti nei Programmi di gestione dei sedimenti approvati, che nel Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po-2015, come nel PTA-revisione 2018, sono stati inseriti come win win (integrati) solo quelli ritenuti coerenti con il citato d.p.c.m., in quanto coerenti con la valutazione della qualità morfologica effettuata con l'indice IQM e con il miglioramento dello stato ecologico. A livello operativo, l'individuazione ad esempio di aree perifluviali golenali da destinare alla laminazione delle acque, ove il rischio idraulico lo consenta, potrebbe essere un importante passo anche per contrastare un inopportuno uso del suolo nelle porzioni di territorio limitrofe ai corsi d'acqua oltre che per contribuire alla riqualificazione ecologica e paesaggistica dell'ambiente fluviale.;
- Si raccomanda l'attuazione degli interventi strutturali già previsti dal PAI che dovranno essere realizzati, di preferenza, con i criteri delle infrastrutture verdi e per i quali dovrà essere posta particolare attenzione nella scelta della migliore soluzione progettuale, che eviti, o limiti, le interferenze con le aree di valore naturale, paesaggistico, antropico, di rilevante interesse pubblico eventualmente presenti;
- Si auspica la formulazione di un Accordo di Programma Quadro di riferimento, secondo quanto indicato nel "Monitoraggio" del RAP esaminato, al fine di incentivare e sviluppare sul territorio della Regione del Veneto i temi dei beni culturali e paesaggistici e della sicurezza e salute umana, anche al fine dell'elaborazione di un panel di indicatori condivisi e rispondenti alle esigenze di verifica e monitoraggio del territorio regionale.

Con riferimento ai contenuti del Rapporto Preliminare:

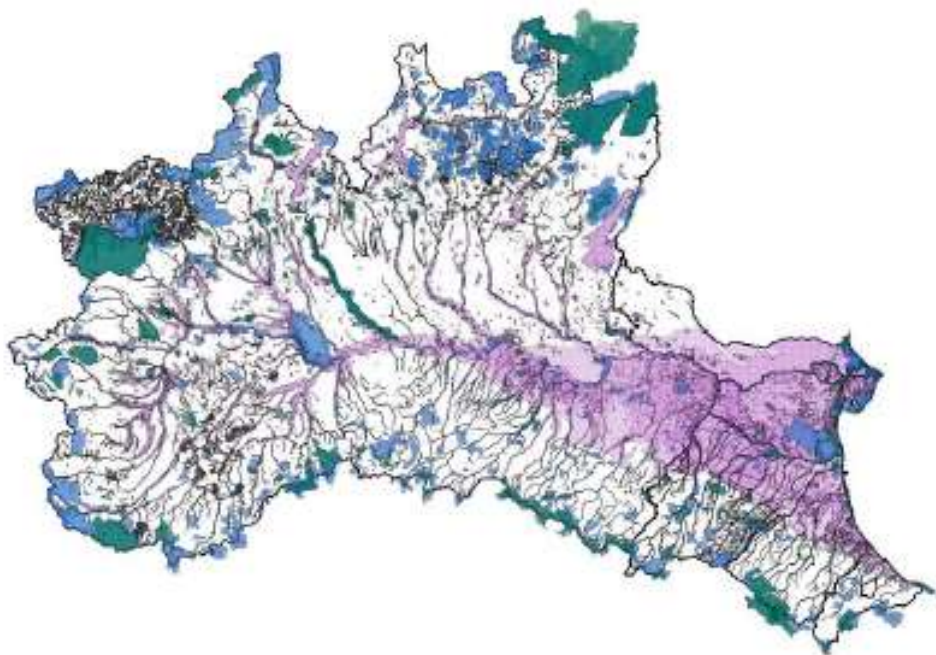
- Si riscontrano carenze relative ai contenuti del Rapporto Preliminare e in particolare:
 - ✓ Il documento non prende in rassegna le modalità di interrelazione e di integrazione tra il Piano in esame e il Piano di Gestione delle Acque (PGA) al fine di conseguire obiettivi e risultati comuni attraverso iniziative e azioni sinergiche. In particolare occorrerebbe fare maggiore riferimento alle scelte che favoriscano le misure win-win che integrano gli obiettivi di mitigazione del rischio idraulico (direttiva alluvione) con quelli di salvaguardia ambientale (direttiva Quadro Acque), favorendo il coordinamento tra PRGA e PdG;
 - ✓ Con riferimento al punto e del paragrafo 4.2 del Rapporto Preliminare si legge: *"Il quadro di riferimento territoriale di area vasta oggetto del PGRA non risulta sostanzialmente variato rispetto alle condizioni sulle quali è stato costruito il Piano 2016; la popolazione insediata, la maglia infrastrutturale, gli usi del suolo e il suo consumo, le condizioni ambientali di area vasta non hanno fatto rilevare significative variazioni"*:
 - Tale condizione, come del resto riportato nello stesso Rapporto Preliminare Ambientale, appare non adeguatamente supportata, poiché nel passaggio dal Piano 2015 all'aggiornamento del Piano 2021, sono stati ampliati i confini del distretto idrografico del fiume Po, che ora comprendono

anche i limitrofi bacini del Fissero-Tartaro- Canal Bianco (precedentemente compreso nel distretto idrografico delle Alpi Orientali) e del Reno, Bacini regionali Romagnoli e Marecchia-Conca (precedentemente compresi nel distretto dell'Appennino settentrionale);

- Nel Rapporto Preliminare Ambientale viene sostenuto che “tale variazione, di per sé ovviamente significativa, non apporta rilevanti novità sotto il profilo di merito, sia per quanto concerne l’assetto territoriale (che non ha subito rilevanti variazioni) che per quanto riguarda le misure del PGRA e i loro potenziali impatti”;
- Dal punto di vista idrogeologico, i corsi d’acqua dei nuovi bacini, ed in particolare il Fissero, il Tartaro il Canalbiano dell’omonimo bacino (ITI026), in sinistra orografica del Fiume Po e il Reno del bacino (ITI021), in destra orografica del Po, alimentano le stesse falde idriche della pianura coincidente con l’area del delta del Po. Pertanto i due bacini non si configurano come unità idrografiche autonome, ma al contrario costituiscono un tutt’uno idrologico ed idrogeologico con la parte bassa della Pianura Padana. In relazione a ciò, non basta sommare semplicisticamente le superficie ed i rischi alluvionali e/o ambientali dei diversi bacini ma occorre, al contrario, rideterminare gli studi e la pianificazione in modo da integrare e rivalutare i singoli dati che sono stati oggetto dei precedenti Piani.

Va inoltre VALUTATO che:

- la linea costiera, con i nuovi bacini, si è quasi triplicata;
 - nei nuovi bacini oggetto di integrazione, non appaiono riportati elementi di confronto tra quanto riportato nei Piani 2015/16 dei rispettivi Distretti di provenienza e la situazione attuale.
- ✓ Con riferimento al successivo punto f) ribadisce: *“Conseguentemente non si rilevano significative variazioni nella perimetrazione delle aree allagabili: vengono infatti confermate, nel numero e nell’estensione le ARS distrettuali* individuate dal PGRA 2016, che trovano sostanziale corrispondenza nelle APFSR (Areas of potential significant flood risk) perimetrare per l’aggiornamento 2021, con la sola eccezione delle aree fiume Reno e costiera Marina, che nella precedente pianificazione erano di rilevanza nazionale mentre con l’aggiornamento verranno riclassificate.*Anche in questo caso è appena il caso di rilevare come la perimetrazione delle aree allagabili e la individuazione e perimetrazione delle ARS comprenda, nell’aggiornamento del PGRA, quelle ricomprese nei bacini precedentemente ricompresi in distretti limitrofi, senza che siano intervenute rilevanti variazioni di sostanza”*:
- ✓ Occorre in proposito evidenziare almeno tre aspetti importanti legati alla ripermimetrazione delle aree allagabili nell’aggiornamento del PRGA con i bacini precedentemente ricompresi nei distretti limitrofi come si evince dalla seguente cartografia:



- 1) i nuovi bacini incidono in modo considerevole all'incremento generale delle superfici inondabili;
- 2) come già evidenziato in precedenza la linea di costa è incrementata quasi del triplo, rispetto al precedente PA;
- 3) con l'aggiornamento, come si desume dalle tabelle 20 e 21, si incrementano in modo considerevole (tenuto conto delle nuove superfici che si integrano rispetto a quella totale del bacino) le aree protette e le aree Natura 2000 rispetto a PRGA vigente.

Aree protette ⁴⁰ direttamente interessate da aree allagabili (km ²)				
	P3	P2	P1	AA totali
2015 (PGRA Vigente)	429,53	684,39	748,95	1.862,87
2019 (Aggiornamento)	463,34	690,27	759,99	1.865,53
Δ 2019/15	7,9%	0,9%	1,5%	0,14%

Tabella 20 Aree protette direttamente interessate da aree allagabili 2015-2019

Aree Natura 2000 ⁴¹ direttamente interessate da aree allagabili (km ²)				
	P3	P2	P1	AA totali
2015 (PGRA Vigente)	1.261,57	2.112,80	2.333,62	5.708,00
2019 (Aggiornamento)	1.328,05	2.141,00	2.358,96	5.828,02
Δ 2019/15	5,3%	1,3%	1,1%	2,10%

Tabella 21 Aree Natura 2000 direttamente interessate da aree allagabili 2015-2019

- ✓ In particolare le nuove aree allagabili P3 (lo scenario più frequente ad elevata probabilità di alluvione), con l'aggiornamento, si incrementano del 7,9% (33,81 Km²) e le Aree Natura hanno un incremento del 5,3% (66,48 Km²), rappresentando complessivamente il 5,6% sul totale delle aree allagabili (1791,84 km²);
- ✓ Da evidenziare che delle 272 aree protette presenti, in tutto o in parte, nell'ambito territoriale appartenente al Distretto del Po, 166 rientrano almeno parzialmente nelle aree allagabili. In particolare, 44 aree protette risultano interamente o quasi interamente (>95% della superficie) comprese all'interno di aree allagabili;
- ✓ L'estensione superficiale del territorio protetto all'interno delle aree allagabili è stimata in circa 795

km², pari al 12% circa dell'estensione complessiva delle aree protette individuate (ca. 6.500 km²). Delle 710 aree Natura 2000 individuate all'interno del distretto, 518 ricadono, in tutto o parzialmente, all'interno di aree allagabili; la superficie compresa nelle aree allagabili è stimabile in circa 2.700 km², ovvero nel 15% circa della intera estensione delle aree Natura 2000 presenti nel Distretto. Circa 150 sono le aree Natura 2000 che si trovano interamente all'interno di aree allagabili (percentuale di superficie compresa >95%);

- ✓ Con riferimento **al consumo del suolo** il Rapporto Preliminare riporta i dati del Rapporto ISPRA relativo al confronto anni 2017-2018, si evidenzia come non venga pertanto riportato il dato più aggiornato relativo al Rapporto Ispra 2020 con dati riferiti al 2019, ma soprattutto non viene fatto un confronto con i dati 2015;
- ✓ Con riferimento ai **cambiamenti climatici** il Piano vigente appare carente di un adeguato confronto con l'evoluzione legata ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento ad un approfondimento sugli impatti sui ghiacciai dell'arco alpino e più in generale sulla criosfera, sui deflussi di piena e il rischio alluvione e le magre fluviali, sulle carenze idriche e la siccità e sulla stessa qualità delle acque;
- ✓ Appare logico sottolineare che quanto presentato dal proponente nel RPA è di difficile interpretazione. Sarebbe necessario conoscere l'effettivo riferimento temporale sull'aggiornamento delle mappe per tutte le Aree a Potenziale Rischio Significativo (APSR) ed in particolare per quelle regionali in quanto risulta necessario disporre di adeguate e aggiornate mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni in cui siano riportate le potenziali conseguenze negative associate ai vari scenari di alluvione, incluse le informazioni sulle potenziali fonti di inquinamento ambientale a seguito di alluvioni, tenendo conto delle ripercussioni dei cambiamenti climatici in quanto concorrono ad aumentarne l'incidenza e a peggiorare gli impatti negativi (feedback negativi/positivi ed effetti a cascata). Tali informazioni contribuiranno a definire appropriati obiettivi di mitigazione del rischio ai fini della tutela della salute umana e per la messa in atto di azioni di protezione, prevenzione e preparazione all'evento e ricostruzione e valutazione post evento;
- ✓ **Inoltre le mappe del rischio rappresentano una sintesi delle informazioni derivate anche dalle banche dati regionali, queste possono essere diverse fra loro, anche per il diverso dettaglio con il quale i dati vengono rilevati. Occorrerebbe stabilire da parte delle regioni interessate un quadro comune di parametri, definito, puntuale e concordato delle informazioni necessarie così da potere predisporre di procedure omogenee e standardizzate;**
- ✓ Con riferimento alla Direttiva 2007/60/CE e precisamente all'art.4, comma2, sulla base delle informazioni disponibili o di quelle facili da ottenere, quali i dati registrati e gli studi sugli sviluppi a lungo termine, tra cui in particolare le conseguenze del cambiamento climatico sul verificarsi delle alluvioni, una valutazione preliminare del rischio di alluvioni è effettuata per fornire una valutazione dei rischi potenziali. Essa comprende almeno i seguenti elementi:
 - mappe in scala appropriata del distretto idrografico comprendenti i confini dei bacini idrografici, dei sottobacini e, laddove esistono, delle zone costiere, dalle quali risulti la topografia e l'utilizzo del territorio;
 - descrizione delle alluvioni avvenute in passato, che hanno avuto notevoli conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche che con elevata probabilità possono ancora verificarsi in futuro in maniera simile, compresa la portata dell'inondazione e le vie di deflusso delle acque e una valutazione delle conseguenze negative che hanno avuto;

- descrizione delle alluvioni significative avvenute in passato, qualora si ipotizzi che, in futuro, da eventi dello stesso tipo possano derivare notevoli conseguenze negative e, in funzione delle esigenze specifiche degli Stati membri, comprende:
 - una valutazione delle potenziali conseguenze negative di future alluvioni per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche, tenuto conto per quanto possibile di elementi quali la topografia, la posizione dei corsi d'acqua e le loro caratteristiche idrologiche e geomorfologiche generali, tra cui il ruolo delle pianure alluvionali come aree naturali di ritenzione delle acque, l'efficacia delle infrastrutture artificiali esistenti per la protezione dalle alluvioni, la posizione delle zone popolate e delle zone in cui insistono attività economiche e gli sviluppi a lungo termine compresi gli impatti dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni.
 - la garanzia di uno scambio delle pertinenti informazioni tra le autorità competenti interessate per la parte di bacino idrografico condiviso con altri Stati membri;
- ✓ con riferimento alla **correlazione tra PRGA e PAI**, l'articolazione del PGRA vigente prevede la definizione di 5 obiettivi a livello di Distretto: migliorare la conoscenza del rischio e la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio, assicurare maggior spazio ai fiumi, difesa delle città e delle aree metropolitane e gli obiettivi operativi per migliorare la criticità all'interno delle ARS. Di fatto, per affrontare gli aspetti legati al rischio idraulico e agli interventi di mitigazione di tale rischio, il PGRA, viene considerato come piano strategico attuato per tramite del PAI;
- ✓ con riferimento **all'impatto transfrontaliero**, nonostante il bacino "ricade per il 5,2% della sua estensione in territorio svizzero e per lo 0,19 % in territorio francese" non vi sono riportate le azioni avviate per il coinvolgimento degli Stati interessati;
- ✓ il documento non prende in rassegna le modalità di interrelazione e di integrazione tra il **Piano in esame e il Piano di Gestione delle Acque (PGA)** al fine di conseguire obiettivi e risultati comuni attraverso iniziative e azioni sinergiche. In particolare occorrerebbe, in questo contesto, fare maggiore riferimento alle scelte che favoriscano le misure win-win che integrano gli obiettivi di mitigazione del rischio idraulico (direttiva alluvione) con quelli di salvaguardia ambientale (direttiva Quadro Acque), favorendo il coordinamento tra PRGA e PdG;
- ✓ nel RA non vengono indicate, strategie e misure di prevenzione adottate per evitare impatti negativi sull'ambiente. Non vengono riportate le misure di mitigazione e compensazione ambientale, modalità di controllo eventualmente adottate.

Con riferimento ai criteri individuati per la determinazione dei possibili effetti significativi dell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs.152/2006 e s. m.i.:

- Come evidenziato nel Rapporto Preliminare, rispetto a tale verifica si ha un riscontro positivo di tutti i criteri di cui all'Allegato 1 relativi alle caratteristiche del Piano per la natura stessa di queste tipologie di Piano che si pongono quali quadro di riferimento per progetti ed altre attività e influenzano/indirizzano altri piani o programmi. In relazione a tale aspetto è opportuno sottolineare la necessità di approfondimento delle modalità di interrelazione e di integrazione tra il Piano in esame e il Piano di Gestione delle Acque (PGA) Piano Assetto Idrogeologico - PAI DELTA, Piani di Protezione Civile così da potere identificare come perseguire obiettivi e risultati comuni attraverso iniziative e azioni sinergiche. Inoltre, le finalità e

gli obiettivi perseguiti dai Piani di Gestione del Rischio Alluvioni conferiscono a questa tipologia di piano un ruolo rilevante per l'integrazione ambientale e la promozione dello sviluppo sostenibile nonché per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale nella quale si iscrive il piano di gestione del rischio alluvioni stesso;

- Per quanto riguarda la verifica degli impatti e delle aree, si rileva una notevole genericità rispetto alle dichiarazioni sulla valutazione dei potenziali impatti rimandando a livelli di pianificazione e valutazione diversi da quelli attinenti. La determinazione degli effetti delle azioni strutturali già previsti nei PAI, vengono considerati valutabili in sede locale e contenuti con il ricorso a “soluzioni naturali” quali le infrastrutture verdi e, comunque attenuabili con il sistema di azioni sinergiche ed in particolare con le azioni di prevenzione e protezioni volte a regolamentare l'uso del suolo per la salvaguardia, miglioramento e riqualificazione degli habitat fluviali e costieri e delle aree protette, alla manutenzione e monitoraggio;
- Gli effetti del Piano, sono genericamente valutati di natura positiva nel contribuire al soddisfacimento degli obiettivi ambientali; con particolare riferimento alle aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale, gli effetti positivi del Piano limitano gli effetti delle alluvioni nelle zone perimetrate a rischi, contribuendo, con le misure adottate:
 - ✓ alla riduzione di impatti sul suolo ed acqua derivanti da attività industriali e da attività a rischio di incidente (aree SIN/SIR, industrie di cui al D. lgs 59/2005 e al D. lgs 334/1999 e smi.), ad integrazione degli interventi messi in atto dagli Enti specificamente competenti;
 - ✓ al mantenimento e/o miglioramento della naturalità del reticolo idrografico e delle condizioni di equilibrio morfologico e meteomarinò alla foce, nel rispetto della direttiva 2007/60 e della direttiva 2000/60 e del raggiungimento di un buon livello di qualità per ciascun corpo idrico;
 - ✓ al contenimento del consumo di suolo e la conseguente perdita e frammentazione degli habitat, incentivando il recupero delle aree perifluviali”;
- Per quanto concerne la valutazione degli effetti sulle aree di ampliamento del perimetro del distretto si evidenzia, altresì, che vengono considerate svolte nell'ambito della Valutazione Ambientale (verifica di VAS o VAS) dei distretti precedenti.

CONSIDERATE LE RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA avanti descritte

VALUTATO in particolare, ai fini della decisione, che:

- **Il precedente Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2016**, di cui l'aggiornamento oggetto del presente parere, **ha svolto il processo di VAS nella sua interezza;**
- **Il quadro delle misure previste dal PGRA e quello delle potenziali interazioni** – a livello macroterritoriale - fra misure previste dal PGRA e valori ambientali, territoriali e paesaggistici, **risulta sostanzialmente analogo a quello già valutato con la VAS 2016 e nel quale** i potenziali conflitti fra obiettivi ambientali ed opere strutturali di difesa sono quelli considerati nella precedente valutazione;
- **Per quanto concerne la valutazione di incidenza**, il quadro delle potenziali interferenze a livello territoriale risulta in linea con quanto già valutato nella precedente VAS, con riferimento sia agli obiettivi generali e specifici, sia alle singole aree di potenziale interferenza (per le quali resta ovviamente opportuna la valutazione di incidenza delle singole misure interessate);
- **Si prevede un rafforzamento consistente delle attività di Monitoraggio Ambientale**, anche in relazione a specifiche esigenze anche di integrazione tra la pianificazione di distretto, e che tali sinergie saranno

formalizzate attraverso accordi di collaborazione con i partners storici dell'AdBPo e con tutti quegli enti che in generale sul territorio sono portatori di saperi e competenze.

LA COMMISSIONE TECNICA PER LA VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE - VIA E VAS

ACCERTA E VALUTA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento, e secondo le disposizioni di cui al Titolo II della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i che il ***Piano di gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico del Fiume Po - II Ciclo non determina potenziali impatti ambientali significativi aggiuntivi a quelli valutati e in corso di monitoraggio ed è pertanto escluso dall' assoggettabilità a VAS con le seguenti necessarie prescrizioni:***

Piano di gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico del Fiume Po - II Ciclo, ai fini dell'esclusione dall'applicazione del procedimento di VAS, DOVRÀ INTEGRARE I PROPRI CONTENUTI COME DI SEGUITO INDICATO:

1. Provvedere all'aggiornamento del Quadro di riferimento delle Politiche Ambientali e di Sostenibilità Europee e nazionali (p.e. Agenda 2030, Strategia sulla Biodiversità, Green New Deal e pacchetto dell'Economia Circolare, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e relative Strategie regionali se presenti), al fine di rafforzare la correlazione degli obiettivi di piano con i rinnovati obiettivi di sostenibilità e nel contempo valutarne l'eventuale ricaduta nell'indirizzare al meglio, ed eventualmente rafforzare, le misure previste. In particolare questa disamina dovrebbe concentrarsi sulla coerenza della Pianificazione delle misure atte a perseguire gli obiettivi del Piano con la strategia di lotta ai cambiamenti climatici.
2. Sviluppare una migliore integrazione tra la pianificazione di settore e, in particolare, le modalità di interrelazione e di integrazione tra il Piano in esame e il Piano di Gestione delle Acque (PGA), al fine di conseguire obiettivi e risultati comuni attraverso iniziative e azioni sinergiche.
3. Al fine di garantire una più efficace applicazione delle norme e dell'utilizzo delle cartografie presenti nel PAI, con le finalità legate soprattutto alla protezione della qualità delle acque, della biodiversità delle aree protette e del paesaggio, sarebbe auspicabile che tutta la pianificazione in materia ambientale e del rischio idraulico, venga meglio disciplinata all'interno del PGRA per assurgere a "strumento finale" di riferimento sia per gli aspetti legati al rischio di alluvioni che per quelli che riguardano l'ambiente.
4. Nelle more del completamento degli interventi strutturali e non strutturali predisporre e definire condizioni transitorie volte a mitigare gli effetti dannosi sul territorio e sui beni esposti con particolare riferimento alla tutela della pubblica incolumità.
5. Con riferimento al consumo del suolo, nelle successive fasi di pianificazione, è auspicabile un confronto con i dati più aggiornati riferiti al rapporto ISPRA e con i dati disponibili presso alcune regioni.
6. Con riferimento ai cambiamenti climatici, occorre che il Piano venga integrato attraverso un

adeguato confronto con l'evoluzione legata ai cambiamenti climatici, con approfondimenti sugli impatti sui ghiacciai dell'arco alpino e più in generale sulla criosfera, sui deflussi di piena e il rischio alluvione e le magre fluviali, sulle carenze idriche e la siccità e sulla stessa qualità delle acque. In particolare in relazione alla Direttiva 2007/60/CE e precisamente all'art.4, comma 2, è necessario fornire una valutazione dei rischi potenziali legata alle conseguenze del cambiamento climatico sul verificarsi delle alluvioni, attraverso:

- mappe in scala appropriata del distretto idrografico comprendenti i confini dei bacini idrografici, dei sottobacini e, laddove esistono, delle zone costiere, dalle quali risulti la topografia e l'utilizzo del territorio;
- descrizione delle alluvioni avvenute in passato, che hanno avuto notevoli conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche che con elevata probabilità possono ancora verificarsi in futuro in maniera simile, compresa la portata dell'inondazione e le vie di deflusso delle acque e una valutazione delle conseguenze negative che hanno avuto;
- descrizione delle alluvioni significative avvenute in passato, qualora si ipotizzi che, in futuro, da eventi dello stesso tipo possano derivare notevoli conseguenze negative e, in funzione delle esigenze specifiche degli Stati membri, comprende:
 - una valutazione delle potenziali conseguenze negative di future alluvioni per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche;
 - la garanzia di uno scambio delle pertinenti informazioni tra le autorità competenti interessate per la parte di bacino idrografico condiviso con altri Stati membri;

II SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PGRA 2021 DOVRA ASSICURARE:

- **Premesso che**, per quanto riguarda la verifica degli impatti e delle aree, si è rilevato e valutato una notevole genericità e il rimando a livelli di pianificazione e valutazione diversi da quelli attinenti il PGRA in oggetto, la totale assenza di valutazione ambientale per alcuni temi rilevanti, quali quelli connessi ai cambiamenti climatici, nonché la necessità di approfondimento valutativo per temi quali i beni culturali e il paesaggio, la sicurezza e la salute umana, anche al fine di sviluppare idonei indicatori condivisi in grado di assicurarne la verifica e il monitoraggio dei fenomeni in atto, **si ritiene di affidare alla fase del Monitoraggio Ambientale l'approfondimenti di alcuni aspetti connessi alla valutazione ambientale propedeutici al miglior indirizzo e re-indirizzo della strategia di intervento del Piano in oggetto anche attraverso il confronto costante e collaborativo delle diverse istituzioni coinvolte nei diversi ruoli a loro affidati nell'ambito del processo di VAS a partire dalle competenze per tale settore dell' Autorità Competente per la VAS e l'Autorità responsabile del Piano e con il contributo di tutti quegli Enti con i quali sono in corso la stipula di Accordi di collaborazione e Protocolli di Intesa;**

Tale confronto potrebbe utilmente essere supportato dall'istituzione di un "**Tavolo Tecnico di confronto permanente per l'Integrazione della Sostenibilità Ambientale e il Monitoraggio Ambientale**" utile all'avvio e al coordinamento sistematico delle attività di approfondimento valutativo, verifica e orientamento della fase attuativa in coordinamento e sinergia con le iniziative di cooperazione istituzionale già in atto per tale settore.

In tale ambito saranno condivise e svolte le seguenti attività:

1. Aggiornamento del Piano di Monitoraggio ambientale (svolto nell'ambito delle attività di VAS del Piano 2016) con l'individuazione:

- ✓ delle aree di approfondimento e/o integrazione conoscitiva e di valutazione degli effetti ambientali allo scopo di individuare, per il contesto territoriale di riferimento;

- ✓ di un aggiornamento ed integrazione degli indicatori individuati; degli obiettivi e azioni oggetto di monitoraggio e aggiornamento dei dati delle principali componenti ambientali analizzate;
- ✓ delle modalità di integrazione delle diverse iniziative, portali-banche dati informativi avviate nell'ambito delle attività di Distretto con particolare attenzione alla interrelazione tra il PGR e il PdG Acque;
- ✓ di attività per l'elaborazione di "Criteri per l'Attuazione" relativa agli interventi con particolare riferimento alle misure strutturali con preferenza per l'utilizzo delle infrastrutture verdi e alle migliori soluzioni progettuali, in grado di limitare /eliminare le interferenze con le aree di valore naturale, paesaggistiche e antropico di rilevante interesse pubblico, se presenti;
- ✓ della definizione delle modalità con le quali, al verificarsi di situazioni di criticità/difformità, rispetto a quanto evidenziato nel Rapporto Preliminare, dovranno essere predisposte idonee azioni correttive e di ri-orientamento del piano, secondo quanto disposto dall'art. 18 del D. Lgs 152/2006;
- ✓ della definizione delle modalità di reporting che diano **anche conto del rispetto delle condizioni del presente parere.**

2. Nell'ambito del monitoraggio ambientale sarà inoltre necessario:

- ✓ verificare, a fronte degli esiti del monitoraggio, la necessità dell'implementazione di misure non strutturali previste in considerazione della priorità rispetto alle misure strutturali, anche al fine di attenuare, con il sistema di azioni sinergiche ed in particolare con le azioni di prevenzione e protezioni volte a regolamentare l'uso del suolo per la salvaguardia, miglioramento e riqualificazione degli habitat fluviali e costieri e delle aree protette, alla manutenzione e monitoraggio, gli effetti delle misure strutturali già individuate nei PAI vigenti;
- ✓ analizzare con maggior dettaglio gli eventi meteorologici estremi, e il loro impatto sul sistema idrologico, l'evoluzione costiera, in relazione sia ai fenomeni di subsidenza attuali e futuri legati all'innalzamento del livello marino, con i riflessi sull'intero settore turistico, nonché svolgere un'analisi accurata di tutti questi aspetti che possono determinare possibili conseguenti rischi di calo della produttività agricola (salinizzazione dei suoli) e perdita degli ecosistemi naturali;
- ✓ avviare una più accurata **valutazione dei costi/benefici** derivanti dall'attuazione delle diverse misure previste in ambito distrettuale. Tale attività si ritengono particolarmente efficaci per una miglior conoscenza degli effetti nelle aree APSFR e, più in generale, per pervenire ad una valutazione analitica del danno alluvionale atteso funzionale al pieno recepimento della Direttiva Alluvioni, in modo da meglio definire le strategie di mitigazione del rischio;
- ✓ coordinare e monitorare, le iniziative delle singole Regioni sulle attività derivanti dalle progettazioni che interessano il tema del cambiamento climatico.
- ✓ monitorare l'effettivo superamento delle criticità che hanno impedito l'attuazione delle misure previste e attuate in minima parte già nel precedente ciclo di programmazione e avviare, nel caso, ogni iniziativa utile alla loro definitiva soluzione;
- ✓ **Sviluppare nel Monitoraggio una specifica attività relativa agli effetti dell'attuazione del Piano nelle aree della Rete Natura 2000 anche in relazione alle procedure di Valutazione di Incidenza attinenti alla successiva fase di valutazione.**